

LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 30 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA/ESTATE 2017



Uno sguardo più in là...

Chi ci segue su queste pagine si sarà fatta una idea su come pensiamo una "Città Possibile" e ai molti aspetti della vita sociale che vorremmo più solidale, accogliente, equilibrata, sostenibile, più capace di futuro. Si sarà anche reso conto che riteniamo la realtà che ci circonda decisamente più complessa che non la semplice rappresentazione che ne viene data dagli equilibri partitici o istituzionali.

Anche se siamo ben coscienti di quanto sia importante avere rappresentati capaci e istituzioni aperte, questo non può essere l'alfa e l'omega di tutto. Ecco perché da sempre insistiamo anche sull'altro aspetto, ovvero essere cittadini in una comunità degna di questo nome, in altre parole l'importanza di esercitare una "cittadinanza attiva" attraverso le tante forme di associazionismo e di iniziative dal basso.

Le istituzioni hanno bisogno prima di esperienze. Non nascono dalle leggi. Nascono dalla esperienza delle persone che poi trasformano queste esperienze in nuove istituzioni. Che permettono di alimentare l'esperienza e di farla vivere ad altri. Una risposta concreta è sempre una risposta integrata, fatta di più parti e linguaggi. Una risposta che genera comunità e relazione. Cioè nuova libertà. *J. Dotti*

■ Se c'è qualcosa che una comunità matura dovrebbe aver presente è proprio lo sforzo di costruire "il nuovo possibile" a partire dal quotidiano e dalla coerenza dei propri comportamenti, e di come questo agire possa generare atteggiamenti e scelte diverse anche nelle istituzioni. Come la storia ben insegna i cambiamenti veri si sviluppano, crescono e maturano in questo modo, determinando mutamenti che riposizionano nelle norme e nelle istituzioni quanto è matu-

rato e praticato nella società. E' un continuo mettersi alla prova sapendo che questa dinamica risorgerà sempre e che l'inquietudine non è destinata a placarsi.

■ Mal' esercizio della cittadinanza deve anche evitare di ridursi, come più di una volta è accaduto, a poco più che una banale ginnastica della contestazione. Come ci ricorda Franco Cassano di "Città plurale", bisogna sapere andare più in là, scompaginare la tradizionale divisione

del lavoro, riuscire ad incrociare in modo nuovo la capacità di elaborazione dal basso, associando intelligenza e partecipazione, facendo circolare i saperi nella discussione pubblica, mettendoli a disposizione della città per aumentare la sua capacità di governarsi. E' una idea alta di responsabilità. La sua critica del presente non muove da banali semplificazioni, sa bene che è molto difficile costruire l'autogoverno degli uomini, o meglio, inserire comportamenti che vadano in questa direzione, ma ha deciso di provarci. La cittadinanza è un gioco sottile e complesso, un gioco in salita, una fatica di Sisifo che temetizza continuamente la propria imperfezione, la sfida più alta tra quelle prodotte dall'Occidente. Un gioco che si può custodire solo praticandolo, rinunciando a sottrarsi alla fatica che esso richiede.

Oreste Magni

Dieci anni dopo...

Conoscere e fare esperienze diverse, credere nella necessità di “mettersi e pensarsi insieme”, favorire l’incontro, il confronto, lo scambio e la condivisione. Uno sguardo su questi nostri dieci anni

Con questo numero siamo giunti al decimo anno de “La Città Possibile” in formato rivista, continuazione dei numeri usciti dal ‘94 in formato tabloid. Tanto per restare in tema di ricorrenze il prossimo luglio, saranno trascorsi dieci anni dall’inaugurazione de “Le Radici e le Ali”, già piccola chiesa lasciata per decenni in stato di deplorabile abbandono, rinata oltre che come nostra sede, come spazio aperto di incontro per diverse associazioni di Cuggiono.

■ Come sempre capita con le ricorrenze, è d’uso tentare un bilancio.

Soppesando pro e contro, limiti e speranze, tutto sommato ci sembra piuttosto positivo. Questo grazie al concorso di molti fattori, alcuni ascrivibili a noi che facciamo, non senza qualche affanno, questa pubblicazione, che seppur modesta è comunque una testimonianza di quanto si muove nel sociale, ma soprattutto e questo va detto chiaramente, grazie al rapporto con chi ci

legge e chi in vario modo ci sostiene dandoci fiducia.

■ Un grazie quindi doveroso a tutti quelli che si sono accostati sia pure occasionalmente alle nostre attività, agli incontri organizzati sui temi più diversi, a quelli che hanno letto i libri pubblicati, o utilizzato le mostre itineranti che abbiamo prodotto.

E’ stata la conferma che lo sforzo che sta dietro a questo fare, ha comunque un senso. Come spesso affiora in questa pubblicazione, e del resto in quello che facciamo, il noc-

ciolo, il “core business” delle nostre attività è questa sete di relazione, che ostinatamente vuole costruire ponti anziché muri, e non di rado ci spinge a fare nostre, intuizioni altrui, spesso copiandole “paro paro” o a volte imitandole con qualche variante sul tema, cosa che peraltro è un modo coerente per riconoscerne il valore. Proprio per questo siamo ben contenti se le nostre idee e il nostro modo di porci viene fatto proprio da altri come spesso è avvenuto.

In un mondo che esalta proprietà esclusive, questo essere

“Robin Hood” è un modo reciproco per crescere, praticando condivisioni e contaminazioni. Con buona pace di chiusure o di copyright fuori dalla storia.

■ Potremmo fare meglio? Come no? Dipende anche qui da molti fattori e non solo dalla nostra volontà. Comunque ci tentiamo.

Quello che gradualmente, pazientemente, cocciutamente, vorremmo maggiormente mettere in campo, è riassumibile nella apertura agli altri, alle diversità, alla partecipazione dal basso, all’impegno in prima



A proposito di muri...

Di quello in piazza San Giorgio ne avevamo parlato diffusamente nel numero autunnale. Delle molte ragioni per le quali abbassarlo in modo consistente e dare così respiro a una piazza che molto ne avrebbe bisogno pure. Anche se a tutt’oggi non abbiamo ricevuto risposta, visto che la pazienza non ci fa difetto, la costanza pure, e soprattutto la convinzione che una buona idea alla fine possa diventare realtà, la nostra certezza è che prima o poi la proposta sarà apprezzata anche dalla proprietà. Nel frattempo, ne

approfittiamo per proporre due bozzetti di Manuela, una nostra amica pittrice. Se impiegate un pochino a capire dove siamo e vi meravigliate di questo scenario... allora vuol dire che è abbassare questo muro è veramente una operazione che merita.

■ Detto questo, visto che i muri di troppo, non sono pochi, e che comunque rimanere inattivi è un controsenso per “una cittadinanza attiva” della quale un pò anche noi ci sentiamo parte, abbiamo rilanciato una proposta di intervento



su un altro muro. Questa volta la proposta è stata fatta alla amministrazione comunale. Di

che muro parliamo? Di una parete in cartongesso che si trova in Villa Annoni e che durante



persona. Concetti, soprattutto di questi tempi in cui si è tentati di chiudersi a riccio, non così scontati. Richiamano il rapporto non sempre facile di ognuno con chi gli sta intorno, non importa se singolo cittadino, associazioni, istituzioni...

■ E' la scommessa dei comportamenti che fanno i conti con diversità sociali, di appartenenze, di sensibilità, con l'accettare il fatto che non sempre un punto di vista coincide con quello degli altri, cose che a volte non sono facili da digerire, che richiedono quello sforzo di relazione che solo il miope può confondere col cedimento. Sforzo non sempre facile quando si vuole "tessere nuovi fili e

accendere nuove domande. Ma vale la pena provarci. Come sempre del resto.

■ Tutto bene? Non esattamente. Mentre andiamo in stampa ci giunge notizia che la cooperativa proprietaria della nostra sede con la quale dieci anni fa avevamo stipulato una convenzione trentennale a fronte del recupero della chiesetta, è in cattive acque.

Questo, se da un lato "qualche" preoccupazione ce la dà, dall'altro potrebbe aprire nuovi interessanti scenari. Affrontare questa nuova fase con la necessaria determinazione è ciò che faremo...confidando sul vostro aiuto e "lasciando il pessimismo per tempi migliori".

la ristrutturazione effettuata dodici anni fa rese inagibile una importante sala nobile del piano terra per ricavarne, incredibile a dirsi, un corridoio e un ripostiglio nel quale riporre scope e materiale vario. Una scelta surreale non rispettosa del luogo, a cui bisognerebbe porre rimedio al più presto.

■ Per carità di patria evitiamo ogni ulteriore commento sulla "bontà" dell'operazione che stravolse questa sala nobile dal soffitto affrescato, peraltro l'unica sala ampia al piano terra le cui finestre danno sul cortile d'onore. Restituirla a un più appropriato uso pubblico ci sembra pura operazione di



buon senso. La proposta, che a dire il vero era nata anni fa all'interno della commissione

Un altro presente è possibile

Come passare dal lamento all'azione? Un libro per farsi domande di buona qualità e mettersi alla ricerca di qualche risposta

Si sente spesso dire che «un altro mondo è possibile»: ma ciò che davvero servirebbe è un cambiamento di rotta realizzabile subito, qui, e non un progetto da proiettare in un futuro incerto e lontano. Moltissime esperienze sono lì a dimostrarlo: nel pieno di una crisi che attraversa individui e società, si moltiplicano le iniziative volte a ricreare un tessuto sociale forte e insieme flessibile, capace di indirizzare al cambiamento: scuole basate sullo scambio alla pari di saperi e competenze, aggregazioni spontanee, modelli di autogestione collettiva dei beni e delle risorse.

Questo libro è una raccolta di punti di vista e di vicende reali, frutto di scelte coraggiose da parte di persone che stanno combattendo l'inerzia, il fatalismo e il facile ripiegamento sul già noto. Non "un altro mondo" o "un altro futuro", ma qui, e adesso. È straordinario vedere quante cose ancora funzionino, nonostante tutto, o addirittura comincino a funzionare solo oggi, dopo che tante strutture e sistemi

dall'aspetto granitico si sono improvvisamente accartocciati su se stessi nel duro impatto con la realtà. Quello che emerge dalle interviste, è solo un tracciato possibile: è un'ipotesi di lavoro che si è andata costruendo nel tempo, senza un disegno prestabilito a guidarla ma ci auguriamo che faccia la sua piccola parte nel disegnare una porzione del nuovo territorio che siamo chiamati ad abitare, e stimoli altri a proseguire un'attività di cui abbiamo tutti urgente bisogno.



Un altro presente è possibile
Percorsi di resistenza creativa
Isabella Maria
© 2016 EDT srl euro 19.00

di "sussidiarietà" che a nostro avviso è quel valore aggiunto che soprattutto oggi, in questo come in altri casi può fare la differenza. Constatiamo con piacere che è stata apprezzata tanto più che non è nostra intenzione far pesare l'intervento sulle casse comunali. Intenderemmo passare all'azione di ripristino al più presto, ovviamente rispettando tutte le indicazioni che ne garantiscano la qualità e in coerenza con quello spirito fortunatamente piuttosto consolidato nelle diverse associazioni cuggionesi del darsi da fare in prima persona.

Ecoistituto della Valle del Ticino

Terremoto. Noi li aiutiamo così

Sostegno ai piccoli produttori e una cucina prefabbricata alle scuole di Pievebovigliana

Il 22 e 23 febbraio ci siamo recati ad Amandola e Pievebovigliana, due cittadine delle Marche nel Parco dei Monti Sibillini, colpiti dalle scosse di terremoto iniziate il 24 agosto 2016. Viaggio pensato in coerenza con le decisioni prese dalle nostre associazioni di costruire relazioni "forti" con le aree a cui destinare il nostro aiuto. Certo stiamo parlando di gocce nell'oceano, ma se ogni goccia non viene sprecata...

■ E' stato così che Giovanni de la Tela-Osteria sociale di Rescaldina, Oreste e Silvio dell'Ecoistituto, Marco e Giovanni assessori comunali di Cuggiono hanno intrapreso questo viaggio. Obiettivo: conoscere direttamente la situazione e raccogliere informazioni su possibili realtà a cui destinare i fondi raccolti. O meglio su realtà con cui relazionarci e verso le quali convogliare aiuti concreti...

Ci ha fatto da guida Giorgio Tassi, responsabile del Museo Territoriale di Amandola, incantevole borgo di impianto



medioevale gravemente danneggiato dal sisma.

■ Due giorni intensi e commoventi per i numerosi contatti avuti con cittadini, sindaci, giovani che conducono piccole aziende agricole... Nelle realtà visitate, di cui si possono visionare i filmati al nostro sito www.ecoistitutoticino.org, la ricostruzione, seppure con molta fatica è iniziata, in modo diretto, dalle stesse popolazioni, in genere a proprie spese,

ma, con la determinazione di chi non intende arrendersi alle avversità. Abbiamo incontrato giovani testardamente attaccati alla loro terra, "non chiediamo denaro, chiediamo di continuare a lavorare, se non si hanno acquirenti per i nostri prodotti è difficile sopravvivere ai mutui contratti". Da qui l'importanza di creare anche noi occasioni per dare sbocchi alle loro produzioni, peraltro di elevata qualità, cosa che sta avvenendo in diverse sagre del

territorio a Rescaldina, Busto Garolfo, Cuggiono, Inveruno. Una analoga loro presenza avverrà durante la Festa del Solstizio d'Estate il 23 24 25 giugno nella quale dedicheremo anche un apposito incontro la mattina domenica 25.

■ La "spedizione", ha individuato in particolare un progetto concreto da realizzare. Fornire entro giugno una cucina mensa per i bambini delle scuole di Pievebovigliana, fornendo un prefabbricato dotato di tutte le attrezzature a norma, costruito secondo le indicazioni ricevute da quella comunità, nonché, e questo ci è sembrato doveroso, rivestito da una doppia coibentazione per garantire il confort necessario anche durante i mesi invernali. Capofila della realizzazione l'organizzazione di volontariato Mondo in cammino (<http://www.mondoincammino.org/>) con cui collaboriamo da tempo e di cui alcuni di noi fanno parte. Sarà una struttura di 30 metri quadri, all'interno della quale sono previsti bagno con an-

Uno di noi a Rigopiano

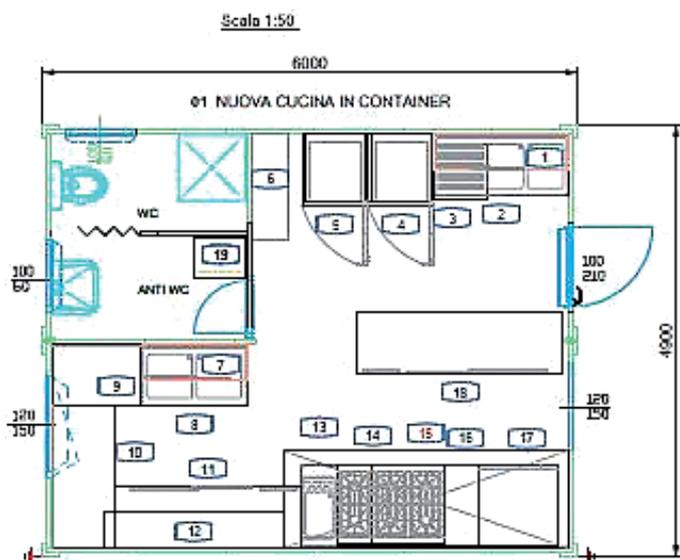
Sul teatro di quel disastro all'albergo travolto dalla valanga c'era anche lui, Daniele Leoni, di Cuggiono, capo squadra dei pompieri del gruppo SAF (speleo-alpino-fluviale) un "corpo speciale" pronto a muoversi 24 ore su 24, abilitato a intervenire in situazioni di particolare emergenza. Qui la sua testimonianza

■ "L'hotel travolto dalla slavina era interamente spostato dalla sua posizione originale di almeno 15 metri, schiacciato sotto una coltre di 6 metri di detriti e neve. Noi del SAF di Milano eravamo in cinque. Arrivati la domenica a dare il cambio a altre squadre non abbiamo trovato purtroppo più nessuno in vita. Con noi una

trentina di uomini specializzati per le rovine, provvisti di tutte le attrezzature necessarie alla ricerca di persone sepolte vive dalle macerie: Radio, GPS, ricercatori di fonti telefoniche, bastoni per sondaggio nella neve... Per poter proseguire negli scavi ci orientavamo con piantine e cartine, in mezzo ai detriti che



ci o stacolavano nell'avanzata. Per orientarci seguivamo indizi come il senso delle piastrelle. Ci è stata preziosa anche la testimonianza di un familiare di una persona che sapevamo ancora sotto le macerie; grazie alle sue indicazioni riguardanti la mansione del fratello, l'abbiamo trovato dove di solito lavorava, ancora con i guanti

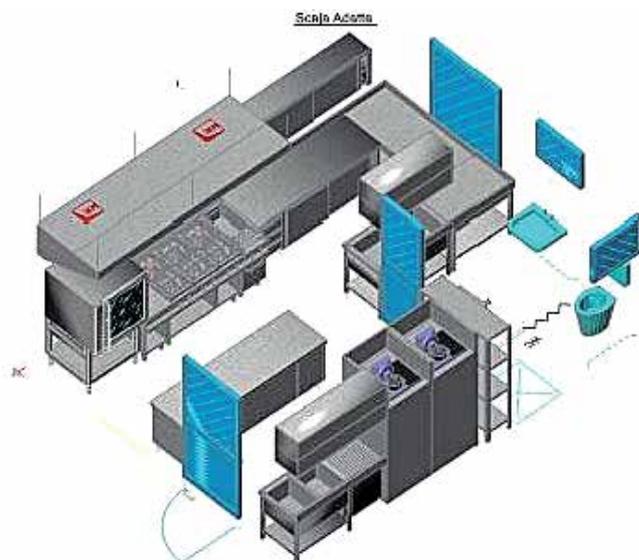


tibagno/spogliatoio, cucina dotata di 4 fuochi più forno, cuocipasta, cappa di aspirazione, vasche lavaggio e lavamani, frigoriferi/congelatori, lavastoviglie, piani di appoggio per stoviglie, lavatrice, tavoli inox per preparazione alimenti, affettatrice, dispensa, scaffalature, il tutto a norma Haccp.

■ Nell'incontro che abbiamo tenuto subito dopo il nostro ritorno, presenti una trentina di persone non solo delle nostre associazioni, ma anche diversi amministratori comunali del castanese, si è deciso di convogliare i fondi raccolti, sia dalle nostre associazioni, sia dai comuni del castanese su questo progetto che intendiamo seguire nel dettaglio relazionando lo stato di avanzamento

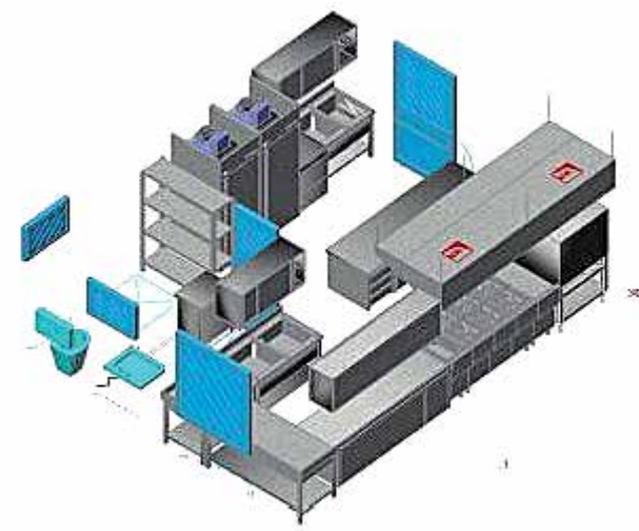
lavori. Niente denaro "al buio" quindi, ma un rigoroso controllo dei tempi e qualità dell'intervento. Una modalità di agire "dal basso" che ne garantisca l'efficacia (altre info al sito www.mondoincammino.org).

■ Se il castanese si sta muovendo su questo progetto, il legnanese in modo analogo sta supportando la rinascita del museo etnografico di Amandola. E' quindi un intero territorio che ne sta abbracciando un altro, che troverà un ulteriore momento di relazione domenica 25 giugno alla Festa del Solstizio d'Estate nell'incontro che vedrà insieme esponenti di associazioni e istituzioni dell'Altomilanese e della zona del Parco dei Sibillini.



Incontro ovviamente aperto a tutti, perché tutti, ognuno per le proprie possibilità può costruire percorsi di solidarietà, a partire dall'andare a conoscere

queste magnifiche zone, cuore d'Italia, passando magari qualche giorno di vacanza in queste realtà così duramente colpite e così determinate a rinascere.



di latte, come il collega senegalese poco distante ancora abbracciato al sacco di pellets, come se non si fossero neanche accorti del dramma che si stava compiendo.

■ Uno dei ritrovamenti l'abbiamo effettuato proseguendo gli scavi nelle stesse aperture usate in precedenza per il salvataggio dei bambini e delle donne, il gruppo dei 9 scampati alla tragedia, incolumi perché stavano nel locale del biliardo-bar al piano terreno dove la struttura aveva miracolosamente tenuto. Il nostro compito era quello di

recuperare ogni corpo, come una sorta di bonifica da lasciare alle nostre spalle.

■ Quando arrivi in situazioni come quelle sei consapevole di quello che potrai trovare, ti aspetti di tutto, morti compresi, e cerchi di mettere da parte le emozioni, che comunque ci sono, ma che di solito sfoghi in un altro momento lontano da occhi indiscreti. Sono compiere per passione. A 55 anni credo di poter insegnare ancora tante cose ai più giovani, soprattutto l'entusiasmo. Se non c'è entusiasmo e passione è difficile svolgere questo compito.

Carlo Olgiati... filosofo anomalo...

Un cuggionese nei protagonisti de "La sinagoga degli iconoclasti" geniale opera dello scrittore argentino Rodolfo Wilcock

Il mondo, si sa, è piccolo, anche queste righe ne sono una prova. Un libro irriverente, dal titolo curioso "La sinagoga degli iconoclasti" scritto una cinquantina di anni fa dall'argentino Juan Rodolfo Wilcock, fratello amico del grande Jorge Louis Borges, ce lo conferma. E' un'opera che raccoglie le biografie di trentacinque improbabili personaggi sparsi per il pianeta, dalle Americhe all'Africa, dall'Europa all'Asia, descritti con ironia e irriverenza geniale.

E tra questi chi ci troviamo? Tale Carlo Olgiati, abbatense di nascita (1851) e cuggionese di adozione, di professione piccolo imprenditore dolciario nonché filosofo per passione. Con un certo successo l'Olgiati produceva a Cuggiono biscotti che aveva chiamato "prussiani" le cui vendite scemeranno dopo il 1915 causa conflitto in corso, per riprendere quota nel 1919, con il più gradito nome di "redentini".

■ Dove fosse il suo laboratorio francamente non ci è noto. Interrogato anni fa in merito, il Pinetto Spezia, memoria storica locale, ipotizzava la cascina Confetteria in riva al Naviglio. Il dubbio è comunque lecito,



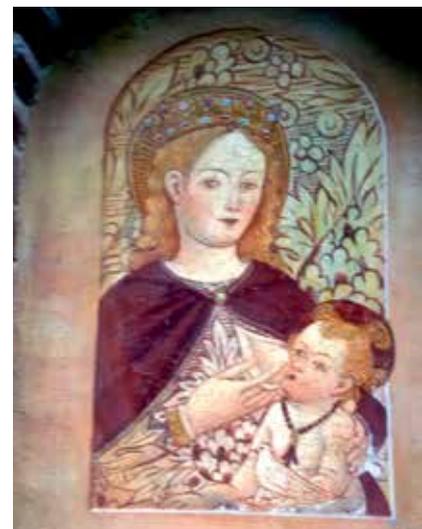
come del resto lo è accostare l'Olgiati a Carlo Emilio Gadda che nell'ambientare il suo romanzo d'esordio "La madonna dei filosofi" a Castelletto di Cuggiono, fosse in qualche modo influenzato dalla sua conoscenza, oltre che ispirato dall'affresco cinquecentesco che ritrae la vergine sulla canonica del borgo. Tranquilli, anche se verosimili, queste sono giuste delle ipotesi, prendiamole cum grano salis...

■ L'Olgiati dunque non produceva solo biscotti, cosa che da sola non giustificerebbe il suo inserimento nella galleria degli

stravaganti personaggi di Wilcock. Era un filosofo che a suo tempo aveva un certo seguito, autore di una ardita concezione



Juan Rodolfo Wilcock



dell'evoluzione umana da lui definita con l'impegnativo termine di "metabolismo storico". Aveva esposto la sua visione del mondo in un'opera monumentale in tre volumi pubblicata nel 1931, praticamente in contemporanea al romanzo di Gadda.

■ Per ragioni che al momento ci sfuggono, l'opera venne considerata pericolosa dal regime fascista, forse per l'assonanza con quel materialismo storico di marxiana memoria che non vibrava certo nelle corde del potere allora dominante. Fece-ro di tutto per farla sparire, e ci

Diventa guida culturale

L'Associazione delle Guide Culturali Locali di Cuggiono intende promuovere le proprie attività ed integrare con nuovi soci Guide. L'esigenza nasce dalla crescente richiesta, di organizzare e sostenere eventi di promozione del territorio. Per far fronte a tale impegno, l'Associazione ritiene opportuno incrementare il numero delle guide previo adeguato percorso formativo. Possono fare domanda di partecipazione gli studenti universitari e laureati in materie umanistiche,

ambientali e di valorizzazione del territorio, nonché persone con attitudine e interesse per la storia, l'arte e la botanica. La domanda di iscrizione è scaricabile al seguente link: www.visitacuggiono.it/chi-siamo/diventa-guida-culturale/



Benvenuta "Ratataplan"

E' una neo nata associazione no profit che vuole porsi come punto di riferimento per le famiglie e l'infanzia, in particolare per coloro che intendono costruire un nuovo modo di stare insieme, favorire relazioni di scambio, conoscenze, esperienze, valorizzazione e ri-scoperta di un territorio come opportunità naturalistica e storica, miniera di occasioni per la crescita dei bambini, offrendo momenti di svago ed esperienze nella natura, riscoprendo il piacere di camminare insieme, di ascoltare una storia, partecipare al racconto, inventare insieme alle famiglie, realizzare piccoli laboratori di riciclo, musica, pittura. Ma anche offrendo un sostegno alla genitorialità con attività psicomotoria in ambito educativo e rieducativo, offrendo sostegno psicologico a famiglie bambini/ ragazzi, praticando e insegnando il massaggio infantile...

Per contatti Anna Vecchio 3313125361

riuscirono, tant'è che l'opera in questione divenne praticamente introvabile se si esclude una copia segnalata dallo stesso Wilcock presso la Duke University del Nord Carolina. Come sia finita lì, anche questa è una bella domanda, come sarebbe bello procurarcene una copia... In attesa di poter visionare il trattato dell'Olgiate, definito garbatamente da Wilcock *avvincente, ma non altrettanto convincente*, riportiamo la gustosa presentazione della "Sinagoga degli iconoclasti" che ne fa Roberto Bolano, effervescente scrittore cileno emigrato in Messico dopo il golpe di Pinochet e poi in Spagna, tanto per aggiungere qualche tappa a questo nostro rapido giro del mondo.

■ *"Così giunse nelle mie mani La sinagoga degli iconoclasti, in un inverno freddo e umido, e ricordo ancora il piacere enorme che le sue pagine mi diedero, e anche il conforto, in giorni dei quali tutto faceva presagire solo tristezza. Il libro di Wilcock mi restituì l'allegria, come riescono a farlo solo i capolavori della letteratura che sono al tempo stesso capolavori dello humour. Se volete ridere, se volete migliorare la vostra salute, compratela, rubatela, fatevela prestare, ma leggetela.*

La sinagoga degli iconoclasti è uno dei migliori libri di questo secolo. L'autore, Rodolfo Wilcock, è uno scrittore leggendario. Nato a Buenos



Aires nel 1919 e morto a Lubriano, in Italia, nel 1978, fu amico di Jorge Luis Borges e Adolfo Bioy Casares. Questo libro, che in Italia uscì per la prima volta nel 1972, è senza dubbio uno dei libri più felici, più irriverenti, più umoristici e corrosivi di questo secolo, è una raccolta di biografie di inventori deliranti, avventurieri, scienziati e artisti. I suoi per-



Roberto Bolaño

sonaggi, quando sono cattivi, lo sono per eccesso di bontà, e quando sono buoni sono incoscienti e quindi temibili, non più temibili, però, di ogni altro essere umano. La prosa di Wilcock, metodica, sempre sicura, discreta anche quando tratta temi scabrosi o smisurati, tende alla comprensione e al perdono, mai al rancore.

Dal suo umorismo (giacché La sinagoga degli iconoclasti è essenzialmente un'opera umoristica) non si salva nessuno. Sono trentacinque biografie che invitano a una lettura festosa, tutta da ridere, il libro di uno dei più grandi e più strani (con tutto ciò che di rivoluzionario ha in sé questa parola) scrittori di questo secolo, che nessun buon lettore deve trascurare".

■ E che tra questa galleria di personaggi improbabili ci sia anche uno dei nostri, che da una nota scopriamo essere il nonno materno di Wilcock, non può che entusiasmarci. E se anche scopriremo che il suo laboratorio non fosse situato alla Cascina Confetteria in riva al Naviglio, ce ne faremo una ragione. In questo tempo di "passioni tristi" pervaso dalle mille sfumature di grigio, qualche sana risata per seppellire il presente e non prenderci troppo sul serio non può che aiutarci.

Oreste Magni

La sinagoga degli iconoclasti
J. Rodolfo Wilcock – Adelphi
editore – 216 pag. euro 11

INSIEME per la salute e la solidarietà

E' la new entry, almeno come nome, perché nei fatti, il gruppo di cui Dario Cini è animatore è attivo da anni su questi temi. Numerosi gli incontri in programma sulla salute di cui come negli scorsi anni si prevedono a cadenza trimestrale. Si va dai tumori alla pelle, alla proctologia, agli interventi agli arti, alla riabilitazione e recupero post infarto/ictus, terapia del dolore cronico, cervicale, mal di schiena, ernia al disco, reumatismo articolare, arteriosclerosi, alzheimer, parkinson, malattie da inquinamento, asma, fumo, rinite, stipsi, epatite, cataratta...

Incontri organizzati in collaborazione con i medici del nostro ospedale e con altre associazioni locali che hanno già espresso la loro volontà a collaborare.

Per info: Dario 3338756130



Una associazione e un parco

In questi anni, sempre più persone del territorio hanno conosciuto e usufruito del nostro magnifico parco, il più esteso della Lombardia dopo quello di Monza. Gli stessi periodi di apertura e gli orari di visita hanno avuto un notevole incremento. Se questo è potuto accadere lo dobbiamo soprattutto a coloro che si sono presi l'impegno di essere presenti ogni giorno per garantirne la fruibilità. I volontari dell'associazione

"Il parco di Alessandro Annoni". Certo non sono più giovanetti, anzi considerando che per lo più gli anta li hanno superati da un pezzo, ed essere pensionati aiuta, ha consentito loro di avere quel tempo libero necessario per garantire una presenza costante.

Non sarebbe comunque male l'innesto di qualche giovane. Abbiamo il sospetto che la cosa sarebbe apprezzata.... Info: 331 1423567



Da Herrin a Cuggiono Benvenuti!

Il 2 luglio una sessantina di cittadini di Herrin, città del sud dell'Illinois gemellata con Cuggiono, verranno a farci visita. Undici ragazzi si fermeranno da noi fino al 7 luglio.

Una visita che fa seguito ai numerosi contatti avuti in questi ultimi decenni e in particolare all'accoglienza che questa città ha riservato ai sette ragazzi di Basket Cuggiono, accompagnati dal sottoscritto (che malgrado l'altezza a palacanestro non ha mai giocato) nell'estate di due anni fa. Fu in quei giorni che le due nostre cittadine sottoscrissero il patto di "sister city", a cui al di là dell'atlantico abbiamo avuto il piacere di partecipare. Diamoci tutti da fare affinché la splendida accoglienza avuta, non a caso simbolo di un legame mai interrotto con questa cittadina che fu meta di molti emigranti provenienti dal "mandamento di Cuggiono" sia degnamente ricambiata.

O.M.



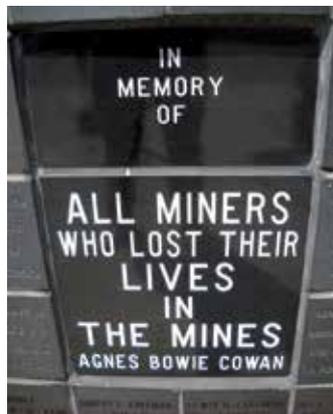
Successes ad Herrin, non tanto tempo fa...

Una storia poco conosciuta della nostra emigrazione nel Sud Illinois dove l'integrazione, tra pesanti conflitti sociali, incidenti in miniera e persecuzioni del Klu Klux Klan, fu un percorso decisamente più difficile che non in altre realtà come St. Louis o Detroit.

■ Quando i lombardi del mandamento di Cuggiono arrivarono a Herrin verso il 1890 la popolazione non superava il migliaio di persone, e la St. Louis and Big Muddy Coal Company costituita da Samuel T. Brush aveva appena aperto la prima miniera di carbone a Carterville.

Non avevano nessuna idea del luogo dove sarebbero andati a lavorare e vivere. Il periodo della Ricostruzione seguito alla guerra civile era finito da pochi decenni ma molte ferite non si erano ancora rimarginate.

■ Nonostante l'Illinois fosse lo stato del presidente Abraham Lincoln che aveva tra le priorità l'abolizione della schiavitù, l'Illinois del Sud non era propriamente favorevole alle sue posizioni. Molti abitanti simpatizzavano per i confederati, tant'è che alcune città come Marion, confinante con Herrin, avevano votato per la secessione dagli Stati Uniti.



Nella decade successiva alla fine della guerra civile la contea di Williamson, di cui Herrin fa parte, fu al centro di violente faide familiari e delle attività del Klu Klux Klan con decine di morti in seguito a sparatorie, impiccagioni, esecuzioni sommarie, rapimenti e infinite aggressioni che lasciarono pesanti strascichi.

La pacificazione temporanea arrivò dopo la cattura e condanna di alcuni tra gli esecutori materiali dei delitti più efferati del K.K.K., cosa che ne determinò per alcuni anni la scomparsa.

■ Il carbone, favorì un ritorno alla normalità di cui beneficiarono i numerosi italiani reclutati per il lavoro in miniera. Dopo essersi stabiliti, e certi che il futuro avrebbe garantito loro un lavoro e una casa, vi chiamarono familiari e amici. Nel 1898 i nostri emigrati costituirono la filiale della Lombard Society fondata a Murphysboro e nel 1899 diedero vita al Rome Club. Nella comunità emersero le figure leader di Bart Colombo, Joseph Berra e Louis Dell'Era originari del nostro territorio. Proprio gli ultimi due costruirono in Park Avenue a Herrin nel 1904 il teatro d'opera che fu uno dei più importanti luoghi di intrattenimento locale.

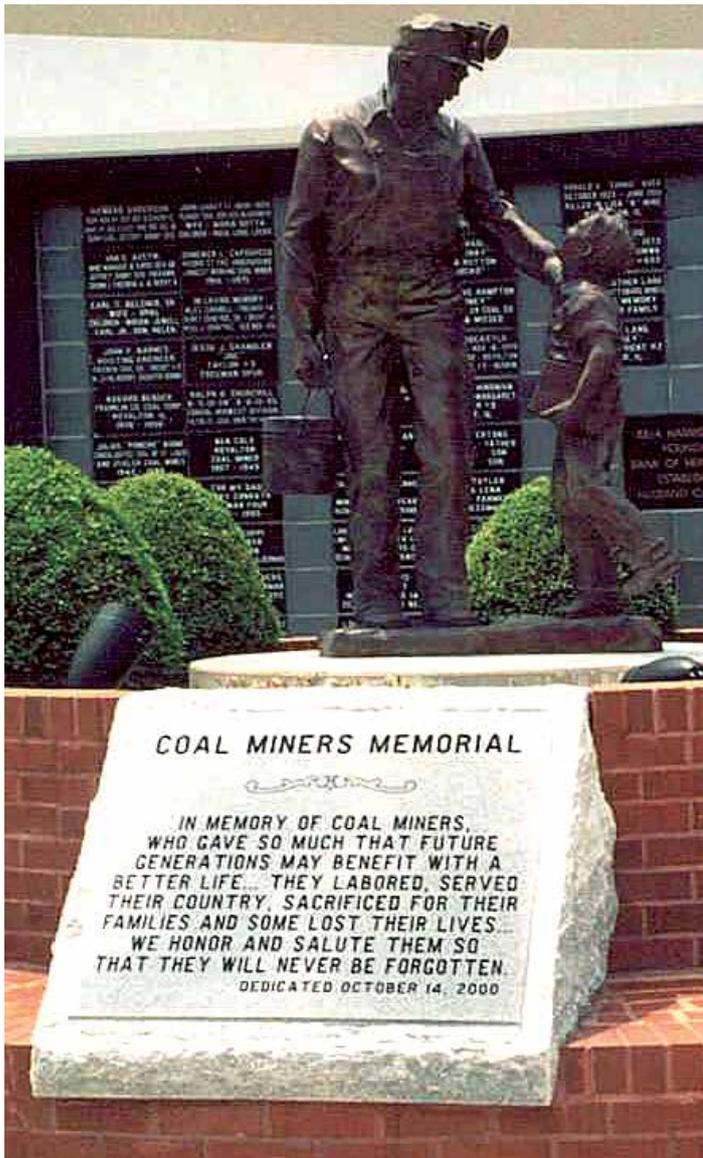
■ Il clima nel settore minerario era comunque piuttosto

rovente nell'Illinois del Sud, teatro tra il 1898 e il 1900 delle cosiddette *Illinois coal wars* - le guerre del carbone contrassegnate dai conflitti tra minatori e crumiri ingaggiati dai proprietari, durante gli scioperi culminati negli scontri di Virden il 12 ottobre 1898 e in quelli di Pana del 10 aprile 1899. Stessa storia a Cambria dove il 30 giugno 1899 un treno che trasportava un gruppo di crumiri fu attaccato causando un morto e venti feriti, mentre a Carterville il 17 settembre del 1899 cinque crumiri furono uccisi da parte dei minatori in sciopero, esasperati dal loro comportamento e da quello della milizia della compagnia mineraria che li proteggeva. Tutti gli accusati furono assolti dalle giurie locali.

■ Nel 1901 Joseph e Levi Ziegler comprarono una miniera di carbone nella contea di Franklin adiacente a quella di Williamson. Nel 1904 cominciarono l'estrazione di minerale ma subito dopo ridussero il compenso per tonnellata di materiale estratto adducendo il pretesto della crescente meccanizzazione.

I minatori entrarono in sciopero ma la proprietà importò crumiri e guardie private a loro protezione. A fine novembre fu pure chiamata la milizia per proteggere i funzionari.

Il 3 aprile 1905, 54 minatori persero la vita in seguito a un'esplosione mentre il 4 novembre del medesimo anno un incendio portò alla chiusura dei pozzi per 90 giorni. Nel gennaio del 1909 avvenne un'altra esplosione durante l'ispezione da parte di una squadra di pulizia con altri 26 morti. La miniera fu chiusa fino a nuovo avviso. Nonostante questo i funzionari della miniera, mandarono nel pozzo una squadra in vista di una prossima apertura, ma il 9 febbraio 1909 un'altra esplosione



uccise tre minatori. Stavolta la miniera Ziegler fu chiusa definitivamente.

■ Nel frattempo la popolazione di Herrin secondo il censimento del 1900 era salita a 2.900 anime. Nel 1901 viene celebrata la prima messa nella chiesa dedicata alla Madonna del Carmine, intitolazione non scelta a caso, in quanto patrona a Cuggiono, mandamento dal quale proveniva la maggioranza dei lavoratori italiani.

■ La situazione negli anni seguenti divenne ancora più critica con vicende che caratterizzeranno pesantemente la vita di Herrin in particolare il massacro del 1922 (Herrin Massacre) e la presenza del Klu Klux Klan. Nel giugno del 1922 durante

uno sciopero nazionale dei minatori aderenti alla United Miners Workers of America (UMWA), il sindacato diretto da John Lewis, che contava ben 30.000 membri nella sola contea di Williamson e nella vicina contea di Franklin, il proprietario della Southern Illinois Coal Company, W.J. Lester, decise di continuare le estrazioni con una cinquantina di crumiri protette da guardie private fatte arrivare da Chicago. Il clima era particolarmente teso, l'industria mineraria era la principale fonte di sostentamento della popolazione, peraltro completamente sindacalizzata.

Lo sciopero e il suo prolungarsi creava molti disagi legati anche all'incerto futuro del carbone già sostituito in parte da gas e petrolio. Le intimidazioni

delle guardie nei confronti dei minatori e il tentativo di spedire il carbone, provocarono un odio tale che il 22 giugno 1922, un gruppo di oltre cinquecento persone assediò la miniera. Le guardie spararono uccidendo tre dimostranti. La folla inferocita costrinse i crumiri e le guardie alla fuga ma nell'operazione concitata, l'odio prese il sopravvento e 19 tra crumiri e guardie compreso il sovrintendente McDowell furono uccisi dopo essere stati malmenati e derisi. Una trentina i feriti. Pare che dietro l'operazione di crumiraggio ci fosse il Klu Klux Klan il cui obiettivo era far fallire lo sciopero. L'ordine fu in parte ristabilito con il processo, che vide incriminate soltanto a sei persone, tra cui Joe Carnaghi, un minatore originario del nostro territorio.

Il processo si concluse il 23 aprile 1923 con l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto.

■ Sembrava tutto finito ma il 26 maggio 1923 il Klan fece la sua plateale apparizione a Marion con una spedizione di oltre 2.000 persone, e sotto la guida di S. Glenn Young e dei suoi vigilantes, incominciò i suoi raid con la scusa di combattere il contrabbando di alcolici. Si era in pieno Proibizionismo ed essendo il Klan ferocemente anti-cattolico e anti-immigrati, i nostri furono un bersaglio ideale visto che consumavano regolarmente vino, e che alcuni di loro lo vendevano illegalmente.

Il K.K.K. prese di mira gli italiani terrorizzandoli nelle loro case, multandoli per le supposte infrazioni alla legge Volstead, impedendone pure il voto. Una discriminazione che ritardò l'inserimento e l'integrazione di almeno una generazione di nostri emigranti.

La presenza del Klan nella contea di Williamson finì con le regolari elezioni del 13 aprile 1926 intrise comunque del sangue di tre membri del Klan e di tre loro oppositori uccisi in una sparatoria vicino al Masonic Temple di Herrin. Era passato poco più di un anno



dalla morte di Ora Thomas, vice-sceriffo, ex-contrabbandiere e anti-Klan, e di S. Glenn Young, già capo del K.K.K., durante uno scontro a fuoco a Herrin, conclusosi con la morte di entrambi.

La contea di Williamson soprannominata Bloody Williamson - Sanguinosa Williamson, mantenne la nomea anche durante gli anni seguenti a seguito della feroce guerra tra bande rivali per il controllo del mercato clandestino di alcolici. Le gang di Charlie Birger e dei fratelli Sheldon lasciarono una scia di sangue culminata nell'impiccagione di Birger nel carcere di Benton il 19 aprile 1928 per l'omicidio di Joe Adams, sindaco di West City. Gli Sheldon a seguito di questo lasciarono la contea, tre di essi furono uccisi nel secondo dopoguerra.

■ Il 5 dicembre 1933 con l'abrogazione del Proibizionismo, Orfeo Calcaterra arrivò a Herrin con 200 casse di birra Falstaff e le mise in vendita a 15 centesimi di dollaro alla bottiglia.

Ernesto R Milani

P.S. A dimostrazione di come la storia non si può fermare, negli ultimi decenni alla guida di questa cittadina sono stati eletti sindaci provenienti dal nostro territorio.

Cento anni fa uscì il primo disco jazz. E anche gli immigrati italiani...

Fu registrato a New York il 26 febbraio 1917 dalla Original Dixieland Jass di Nick La Rocca, figlio di un emigrante siciliano. Due tracce che diedero il la al Novecento. Potremmo cominciare da un punto caldo della storia, la primavera del 1916. Mentre in Europa si muore in trincea, a Chicago, verso le due del mattino, al civico 318 della 31ª East, al Schiller's Café, è in corso una ronda della Anti-Saloon League, la lobby che vigila sul consumo di alcol e preannuncia l'avvento del proibizionismo. Difatti da Schiller's si beve che è un piacere: gin, whisky e birra scorrono a fiumi. Non si riesce

nemmeno a entrare nel locale. La gente si accalca all'ingresso ma viene rispedita indietro. Da qualche settimana la musica è affidata a un gruppo arrivato dalla rovente New Orleans, si chiamano Original Dixieland Jass Band (la parola la scrivono usando ancora le due "s") e indossano, «lungi spolverini da autista». Li guida un batterista chiamato Johnny Stein e tra loro c'è un carpentiere, figlio di un ciabattino siciliano di Salaparuta, Dominic James "Nick" La Rocca. Nick ha ventisei anni e suona la cornetta, mentre al clarinetto c'è un figlio di immigrati cajuns (canadesi di lingua francese) che all'anagrafe risulta come Alcide Nunez,



detto però "Yellow"; il trombone lo comanda invece un professionista, Eddie Edwards e al piano siede un certo Henry Ragas, che morirà tre anni dopo a New York.

■ Chicago è solo un passaggio: un transito importante, dove i cinque musicanti cominciano a vedere i soldi veri perché l'interesse, la smania che suscitano con quella loro musica jazzy, "sporca", è tanto, e immediato. È musica allegra, squillante, ballabilissima e in fondo nuova per le orecchie del freddo Nord. Ma Stein si dimostra leader poco scafato e La Rocca da New Orleans chiama un altro batterista (il cui nome farebbe di

certo la felicità di Francis Ford Coppola), cioè Tony Sbarbaro. A gennaio del 1917 eccoli a New York, lanciatissimi nei night club, tanto che la Columbia, compagnia discografica con le antenne alzate, li convoca per una seduta di incisione che però non riesce, tecnicamente è da buttare. In agguato c'è la concorrente e altrettanto pionieristica Victor, che produce soprattutto grammofoni, e che invece riesce a far registrare alla Dixieland Jass Band due facciate, Livery Stable Blues e Original Dixieland one step: è il 26 febbraio di cento anni fa e quello che finisce nei negozi è il primo disco jazz della storia.

Alberto Riva
www.repubblica.it



Quella band del "Vecchio ponte"

Dixie Jass Vecchio Ponte, e come non parlare di loro. Giuseppe Maggioni, Maurizio Desibetti, Flavio Bianchi, Stefano Ranzani, Luigi Dezuani, Pietro Sala, Dario Borsani, Simone Rota, Riccardo Sofici. Sono diventati ormai una compagnia ricorrente in molti nostri eventi a partire dalla Festa del Solstizio d'Estate, col loro girovagare musicale nel Parco di Villa Annoni,

in questo accompagnati dal controcanto dei pavoni. A dire il vero non sappiamo se loro abbiano adottato noi o viceversa. Fatto sta che la loro presenza è sempre una nota di allegria e di animazione che tutti noi apprezziamo.

■ Ma andiamo con ordine: partiamo dal nome: Dixie Jass perché il genere è quello, il Dixieland e il primo Jazz, che

allora si scriveva proprio così, Jass con le due esse finali. E infine Vecchio Ponte. Il gioco di parole tradisce l'origine del gruppo, in parte di Ponte Vecchio di Magenta, e in parte di Robecco, che, per inciso di ponti ne ha due.

■ Amici che si conoscono da anni, che in comune hanno la passione per la musica esercitata prima nella classiche

Bande di Paese e poi dando vita a questa Dixieland Band del cui genere sono appassionati. Come dire un pezzo di Mississippi trapiantato sulle rive del Naviglio.

"Siamo appassionati di questa musica popolare, che nasce popolare, caratteristica degli strumenti a fiato, molto vicina alla marcetta bandistica ma con quel qualcosa in più data dalle contaminazioni afro-

Le Facce da rock di Massimo Barbaglia

Oltre 40 anni di scatti in mostra a Le Radici e Le Ali

Una vera goduria per gli appassionati, nella pulsante location del centro di via San Rocco 48, a Cuggiono, "Le Radici e Le Ali", sede di Ecoistituto della Valle del Ticino, gruppo organizzatore dell'evento. La ex chiesetta – di cui siamo usi alle straordinarie magie camaleontiche (poche settimane prima si era tenuta una serata sulla Fisica Quantistica) – si è trasformata così in un perfetto art space, quasi fosse progettato dai migliori architetti metropolitani, con vernissage di amici ed intenditori accorsi per salutare l'autore ma anche per salire su questa incredibile giostra pop. I migliori anni della nostra (e loro) vita!

■ Fino a qualche tempo fa (fortunatamente per noi completamente passato!) l'ossimoro dell'evento – e la carica trasgressiva – sarebbe stata evidente: "la musica del diavolo" in un luogo (una volta) consacrato al culto! E di certo, quando Barbaglia iniziò, all'inizio degli anni Ottanta, qualche figura di quel variopinto mondo che è sempre stato il rock'n'roll (it's been a long time...) ancora era veracemente provocatoria ed indiatolata. Ma non è solo l'aspetto glamour, trasgressivo, iconico che è emerso dagli scatti dell'autore magentino; in essi si coglie una quintessenza del carattere "arti-



stico", espressivo che, come un filo rosso, congiunge questa ricchissima schiera di personaggi: da Nico a Miles Davis, da Sting a Caparezza, da Michael Jackson ai CCCP; Ozzy Osbourne, Laura Pausini, Ruben Gonzales o Dave Gahan, Dizzy Gillespie, Dylan, Joan Baez, Guccini, Celine Dion... (una carrellata infinita!).

Ciò che hanno in comune tutti questi artisti è l'espressività; alla fine quella dell'autore dello scatto, vero costruttore di immagini, autore di storie in cui i personaggi sono oggetti molto ben identificati e soggetti che letteralmente "bucano" la stessa cornice del primo piano. Una mostra dunque dai percorsi e letture molteplici: storia del ritratto fotografico rock-pop, prevalentemente milanesi, in

oltre 40 anni di lives; storia della carriera di un autore, Massimo Barbaglia, magentino iniziato alla fotografia della cronaca locale e che ben presto ha trovato la sua strada fatta di collaborazioni con le maggiori testate nazionali e per i maggiori eventi musicali nei templi milanesi del live (Rolling Stones, City Square, Smeraldo, Odissea 2001, Teatro Ciak, Capolinea, Viridis...); ed infine, naturalmente, l'approccio artistico, rintracciabile in ogni quadro o stampa.

Durante l'inaugurazione, ad intervistare l'autore magentino Giovanni Chiodini, storica firma de Il Giorno che ha raccontato 40 anni di storie dal territorio dell'Altomilanese, i due mos-



sero insieme i primi passi ed ognuno ha saputo dare poi il meglio di sé nelle rispettive professioni.

Alessandra Branca



americane ci dice Giuseppe il front man - Siamo una formazione che può suonare al chiuso come all'aperto in modo itinerante, da questo punto di vista siamo una band estremamente adattabile. Formazione: tromba, tuba, sassofoni, clarino, banjo, percussioni, asse da lavare... si anche quella, perché qualunque cosa che poteva servire per suonare, per tenere il ritmo in origine veniva utilizzata. E' una musica che nasce nel profondo sud degli States,

New Orleans in particolare. Tutti i più grandi jazzisti sono nati da quelle parti, partendo da questo genere musicale, un genere che piace un pò a tutti, un genere allegro anche nei momenti tristi". Una band particolarmente sensibile all'impegno sociale. Non è un caso che l'abbiamo trovata anche nella Piazza di Casorezzo durante la mobilitazione antidiscarica. D'altra parte i campi di cotone non sono così presenti da queste parti...

I Calcaterra pittori a Cuggiono

Padre e figlio, entrambi cuggionesi di nascita, Gaetano (1872-1926) e Italo (1901-1983) Calcaterra, nella loro vicenda paiono rimandare all'antico concetto della "bottega d'arte", dapprima condividendo e poi ereditando l'uno dall'altro l'ecletticità dell'operare, che spazia dalla pittura di cavalletto all'affresco, alla decorazione, agli allestimenti teatrali, celebrativi per pubblici eventi civili o religiosi, sino all'architettura, in un ampio raggio d'intervento nel nord-ovest d'Italia.

■ Gaetano Calcaterra nasce nel 1872 a Cuggiono, dove si spegnerà nel 1926, a soli cinquantquattro anni. Frequenta Brera a Milano nelle stagioni finali del quarantennale magistero di Giuseppe Bertini (1860-1898), succeduto a Francesco Hayez alla cattedra di pittura e poi alla direzione dell'Accademia. Sono anni di fondamentale evoluzione per il milieu pittorico lombardo, di passaggio dal conservatorismo della pittura di "soggetto nobile", cioè storico o lette-



rario, alle pulsioni del naturalismo e del quotidiano, sino a quando, con il volgere del secolo e la crisi del positivismo, s'ingenera un ripiegamento interiore di traccia simbolista e decadentista. A Brera Gaetano segue in particolare corsi di scenografia, sino ad arrivare a tenerne egli stesso e a collaborare anche con il Teatro alla Scala. E se i suoi dipinti rispecchieranno le nuove tendenze, lo studio della pur negletta "pittura di storia" gli verrà in aiuto in tale

attività, non certo secondaria nella sua carriera, costellata di realizzazioni, scenografiche appunto, a corredo di manifestazioni popolari, laiche o religiose

■ Non a caso, inoltre, vista l'attinenza, altra componente precipua della vicenda di Gaetano Calcaterra è la committenza religiosa, dove emergono le doti di freschista. Ne rimangono numerose prove, anche solo fra quelle note, nelle chiese di Legnano, Nerviano, Bernate, Castano Primo. A Cuggiono suo è l'affresco sul soffitto della navata della chiesa di Sant'Agnesa, consacrata nel 1899. Si parla poi della collaborazione con Luigi Morgari, allorché nel 1908 si decise di affrescare la basilica di San Giorgio.

Fra i campi d'azione di Gaetano Calcaterra compare anche l'architettura.

Suo, infatti, il progetto per la Cappella dell'Addolorata alle Pilette, benedetta ufficialmente il 15 settembre 1906.

Il dipinto in cui il figlio Italo la raffigura nel 1966 è stato

simbolicamente scelto a immagine della mostra.

■ Italo Calcaterra, pur non affrontando studi specifici, segue le orme del padre, che è il suo vero e solo maestro. Con lui collabora alle varie attività, continuando a praticarle dopo la morte di Gaetano nel 1926 e ricevendo a sua volta molteplici incarichi religiosi e civili: presepi, scuroli, archi trionfali. Anche nella pittura i soggetti sono gli stessi, ma, con il tempo Italo si discosta dall'influenza del padre-mentore e si volge a modi più liberi da impronte accademiche, antepo- nendo la componente emotiva del colore, steso in toni decisi e spessi, alla definizione formale del segno. Lo facilita l'adesione della tecnica a spatola, che, per maggior rapidità esecutiva, consente di tradurre con immediatezza la percezione, e nella quale raggiunge gli esiti migliori. Probabilmente a tale pratica è connesso l'uso costante della tavola rispetto alla tela, perché il supporto ligneo meglio rimanda la matericità

Il racconto di Khadija

Sono nata in Marocco, ma in Italia dal '98 sono arrivata con i miei genitori, allora avevo undici anni, allora eravamo a Biella, poi io mi sono trasferita a Novara dove abitava il mio futuro marito. In seguito dopo essermi sposata mi sono stabilita a Cuggiono dove mio marito lavora. Avevo cercato casa a Cuggiono, anche se non è stato facile. Al telefono non c'erano problemi, ma quando cominciavo a dire il nome, qualche problema nasceva. Finché ho trovato casa. Devo dire che la mia esperienza qui è decisamente positiva, lo è stata sin da subito. Forse perché avevo veramente bisogno di cambiare, e per

me è stato un cambiamento totale. Sono partita da zero, non conoscevo nessuno, ma sono riuscita a incontrare le persone giuste. Devo dire da subito, già dal medico di base e dai vicini di casa. Quando poi sono rimasta incinta ed è nata la mia bambina, le cose sono andate ancora meglio.

■ Quando l'ho portata al nido sono entrata in contatto con le altre mamme. Lì mi si è aperto un mondo ancora più entusiasmante. Mi sono sentita parte di una comunità, non mi sono mai sentita straniera. Dal momento che sono arrivata qua ci siamo sentiti parte subito dell'Italia. Io mi sento italiana a

tutti gli effetti, ho la cittadinanza italiana, anche se questo è stato solo la formalizzazione di qualcosa che in me esisteva già. Problemi di integrazione non li ho mai avuti a Cuggiono, forse perché anche io sono partita con questo sentimento. Quando la piccola ha iniziato a crescere in una riunione all'asilo ho sentito parlare del Comitato Genitori, mi sono iscritta al comitato e da lì ho incominciato a essere attiva nelle iniziative che mi venivano proposte.

■ Ho partecipato a riunioni e a varie attività e così due anni fa sono stata eletta nel consiglio di Istituto. Sono vicepresidente



del comitato genitori, anche con le maestre ho un rapporto molto positivo e anche se quest'anno ho lasciato queste funzioni ad altre mamme, la mia esperienza continua ad essere assolutamente positiva. Trovare una comunità che ti accolga è importante, anche se la tua storia è diversa, come lo è quel-



dell'impasto. Nato all'alba del secolo, Italo Calcaterra morirà a ottantadue anni nel 1983. Una lunga vita rispetto al padre, ma profondamente segnata dalla tragica esperienza, fra le peggiori sospensioni esistenziali e operative, della deportazione nel 1943 in un campo di concentramento della Pomerania.

Al di là dell'iconografia ecumenica di committenza e della diversità degli esiti, Gaetano e Italo Calcaterra appartengono a quella lunga e storica tradizione lombarda, rimasta, pur nel suo evolversi, fedele alla figurazione, nonostante gli sconvolgimenti delle avanguardie novecentesche.

D. T.

la di tutti noi. L'idea di dovermi allontanare, in questo periodo ho un fratello che per lavoro si è dovuto trasferire, mi mette malinconia, spero proprio che questo non avvenga.

Mi sento una cuggionese, quando avvengono gli attentati anche io mi chiedo perché. I questi momenti c'è chi mi guarda quasi come se io potessi dare una risposta. Ma è un qualcosa che assurdamente viene fatto in nome di una fede, eppure sappiamo benissimo che non può essere così.

■ Sono diplomata, frequento l'università intendo laurearmi in Scienze Chimiche Tossicologiche, mio marito, che lavora in una fabbrica metalmeccanica, mi sostiene in questo percorso di studi, anche quando mi capita di avere

qualche dubbio se proseguire, visto che ho un secondo figlio molto piccolo che assorbe buona parte del mio tempo, lui mi incita a continuare. Noto in questo la curiosità di chi mi vede partecipare ad iniziative, come la Festa di Primavera, c'è chi mi chiede "ma tuo marito ti lascia?" Bè devo dire che mio marito è ben contento, mi incoraggia...

Come poteva finire questa testimonianza? Con un rito classico quello del tè preparato in un recipiente arabescato secondo i dettami della tradizione, in compagnia di Michela del Comitato Genitori e di Giovanna che nel frattempo ci avevano raggiunto. Un simbolo di incontro e di accoglienza, di ospitalità ritrovata.

O.M.

Due Murales



L'idea è nata come risposta "creativa" alla ripetuta comparsa di scritte incivili e diseducative sui muri di Cuggiono volte a discriminare alcune etnie o comunità.

il Comitato Genitori e la Commissione Scuola/Famiglia dell'Istituto Comprensivo avevano proposto di realizzare due murales per offrire un forte messaggio di integrazione ed accoglienza in una società sempre più multiculturale e multietnica. Il progetto ha riquilibrato due muri, uno situato nei pressi della Scuola dell'Infanzia ed uno presso la Scuola Secondaria come messaggio di facile comprensione e forte impatto visivo, carico di messaggi positivi.

L'idea è stata sviluppare un progetto educativo e coinvolgente, nel quale i bambini delle diverse età abbiano contribuito alle opere e parteci-

pando alla loro realizzazione, augurandoci di poterli così educare ai valori di accoglienza e rispetto.

Comitato Genitori e Commissione Scuola/Famiglia hanno curato la realizzazione del murales di fronte al cancello principale della Scuola Secondaria, realizzato durante la primavera scorsa su un muro privato in via Foscolo. Il progetto ha coinvolto i ragazzi delle classi 2°, in collaborazione con le insegnanti. Le attività sono state coordinate e sviluppate in collaborazione con due artisti professionisti, che hanno poi realizzato il disegno assieme ai ragazzi. La Consulta Giovani la realizzazione del murales sul muro adiacente la Scuola dell'Infanzia. Il disegno è stato realizzato a fine marzo, con la partecipazione dei bambini della Scuola dell'Infanzia e l'aiuto delle insegnanti.



A scuola per la legalità

È stato un percorso per promuovere la cultura della legalità e dell'impegno civile, una riflessione sul tema della lotta alla mafia, realizzato dal comitato genitori in collaborazione con l'associazione Agende Rosse di Peppino Impastato ed il patrocinio del comune di Cuggiono.

Nell'aula magna dell'istituto Comprensivo è stata allestita una mostra di fumetti che narra le vicende dei giudici Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, di Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Ilaria Alpi e degli Uomini delle Scorte, affiancati dalle tavole della fiaba "L'invasione degli scarafaggi" per spiegare la mafia ai più piccoli.

■ Guidati da "Pino" (Giuseppe Cassata) dell'associazione Agende Rosse, i ragazzi hanno visitato la mostra discusso e riflettuto sull'importanza dell'informazione e della ricerca della verità spesso nascosta, su cos'è la mafia, sulla necessità di "parlare" sempre ed imparare a scegliere da subito, a partire



dalle piccole e grandi cose esprimendo le loro emozioni, con disegni, pensieri e messaggi. L'entusiasmo, la quantità di domande e l'interesse di tutti verso i temi affrontati ha fatto sì che il tempo volasse via nelle due ore impiegate.

Il 7 di febbraio i ragazzi delle terze di Cuggiono e Bernate, alla presenza dei sindaci e del

dirigente scolastico, hanno incontrato Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo ucciso con la sua scorta nella strage di Via D'Amelio. È stato un momento di particolarmente intenso ed emozionante. Alle domande dei ragazzi, anche alle più personali, Salvatore Borsellino ha risposto con semplicità. Un incontro che ha regalato l'opportunità di conoscere i fatti vedendoli con gli occhi di chi li ha vissuti così da vicino.

■ Il 9 febbraio tutte le forze politiche nel consiglio comunale di Cuggiono hanno espresso, "solidarietà, sostegno e gratitudine" ai magistrati Antonino Di Matteo, Francesco Del Bene, Vittorio Teresi, Roberto Tartaglia e agli Uomini delle Scorte. Una presa di posizione fatta a nome e per conto di tutti i cittadini cuggionesi.

Il venerdì sera per tutti, nella Sala della Comunità dell'oratorio, è stato proiettato il film "A very sicilian justice" a cui è seguito l'intervento del giornalista

Aaron Pettinari di Antimafia Duemila che accompagnato da Pino Cassata di Agende Rosse, ha dato la possibilità di approfondire una realtà spesso "dimenticata" dai media e di riflettere sulla nostra storia degli ultimi 50 anni.

Il fine settimana poi, la scuola ha aperto i battenti per permettere a tutti di poter visitare la mostra "1...10...100 agende rosse".

Comitato genitori



L'unità che fa la differenza

È già volato quasi un mese dall'ultimo incontro dei nostri bambini con Giancarlo Airaghi del Vispe (Volontari Italiani Solidarietà Paesi emergenti), ma il suo messaggio è ancora nell'aria e le emozioni sono davvero grandi e indelebili.

■ Noi vogliamo solo trasmettervi l'entusiasmo per questo progetto "l'unità che fa la differenza" che ha coinvolto i bambini di IV primaria e I secondaria Cuggiono in riflessioni semplici ma davvero profonde.

Giancarlo ha saputo accompagnarli in un viaggio nell'Universo e fuori dalla propria porta di casa, per capire quanto siamo piccoli ma unici e preziosi. E poi nel mondo (Burundi, Brasile, Nepal e Italia) per capire quanto siamo diversi ma uguali. E ancora nella storia per capire che arriviamo



tutti dal centro dell'Africa e abbiamo percorso tanta strada e tante cose sono successe e cambiate, e quando arriva

qualcosa o qualcuno di diverso le cose cambiano sempre, ed è controproducente cercare di tornare indietro, al contrario

questo ci fa crescere, ci fare un passo avanti e cambiare prospettiva.

I bambini hanno risposto con la

Rettili e anfibi, mondo tra acqua e terra

E' il titolo della mostra tenuta a Le Radici e le Ali all'inizio di primavera, visitata da decine di classi scolastiche dove a turno i ragazzi ne spiegavano i contenuti ai loro coetanei. Di seguito alcune riflessioni di Alessandro e Alice che con altri fotografi hanno realizzato la mostra.

Oggi ci dimentichiamo troppo spesso di guardarci intorno e osservare ciò che di meraviglioso c'è vicino a noi. Guardiamo documentari di posti lontani con animali inimmaginabili sognando che un giorno andremo a vederli, ma a volte, le vere sorprese sono proprio fuori dalla porta di casa nostra. Ed è questo che abbiamo fatto con questa mostra, raccontare di alcune fantastiche creature che ci circondano.

Gli anfibi e i rettili sono un tema particolare. Ma proprio per questo interessante. Sono animali che stimolano sentimenti contrastanti, dallo stupore all'avversione e quest'ultima forse perché non li conosciamo. Questa esposizione, è stata creata con lo scopo di sensibilizzare i visi-



tatori sulla protezione di questi animali ormai minacciati dall'inquinamento e spesso uccisi perché considerati pericolosi.

■ Dopo aver esposto la mostra al Centro Parco Ex-Dogana Austroungarica di Tornavento e all'oasi del WWF di Vanzago, a Cuggiono presso la sede dell'Ecoistituto della Valle del Ticino "Le Radici e Le Ali" abbiamo fatto qualcosa di più. In collaborazione con l'Ecoistituto e la scuola Secondaria di Cuggiono abbiamo reso gli alunni protago-

nisti. Infatti, seguiti dai rispettivi professori di scienze, gli alunni delle classi di prima media si sono preparati al fine di essere loro i presentatori della mostra per i ragazzi più grandi e per quelli più piccoli della scuola elementare. E' stata una bella soddisfazione quella di esser riusciti a coinvolgere oltre 25 classi! E' fondamentale che i nostri ragazzi imparino a conoscere questi animali. Anni fa i nostri nonni ci spiegavano cos'era il carburo, come si andava a prendere le rane e quanti chili

si riuscivano a catturare in una sera, in un ambiente allora meno inquinato. Se oggi si esce per le nostre campagne il gracido è sempre meno e tutto ciò solo per colpa nostra.

La mostra serve anche a questo: far capire ciò che possiamo perdere. D'altronde conoscere è il primo passo per comprendere, essere consapevoli e agire di conseguenza, quindi tutelare e proteggere. Un lavoro che ci deve vedere tutti partecipi e di questo ringraziamo la scuola secondaria Carlo Fossati e l'Ecoistituto.

Alessandro Poggiati
Alice Pellegrino



loro creatività, portando manufatti, cartelloni, poesie, musica e canzoni, persino una torta "accordo di sapori" da condividere. Il tavolo di lavoro è stato il mondo, un grande puzzle che i bambini componevano sul pavimento all'inizio degli incontri ed intorno al quale si sedevano con Giancarlo. Sul mondo i bambini hanno guardato foto, video e cartoni animati, ascoltato, giocato, suonato, cantato, si sono guardati negli occhi...si sono stupiti, emozionati, insieme ai loro insegnanti.

■ Hanno imparato l'importanza delle relazioni, quelle buone, quelle che ci fanno felici e nel bisogno ci salvano, quelle che nascono e crescono, si rompono ma si riannodano quando si ha il coraggio di vedere la parte bella che c'è nell'altro, quando si ha il coraggio di guardare con gli occhi del cuore.

Comitato genitori

La sfilata del drago

Il Drago ricopre un ruolo egemone nella mitologia cinese è un animale colossale corpo di serpente, zampe di pollo, testa di coccodrillo creatura che raffigura dunque un miscuglio

di molte specie animali. Non deve stupire se una associazione che pratica uno sport orientale come il Karate ne abbia voluto realizzare uno. Lo vedremo sfilare alla Fe-

sta del Solstizio d'Estate animato dagli amici del Karate Shotokan Cuggiono verso mezzogiorno di domenica 25 giugno. Uno spettacolo da non perdere



26^a Festa del Solstizio d'Estate

Festa della Bioregione del Ticino

23-24-25 giugno 2017
Villa Annoni - Cuggiono

*Una festa, una speranza in cammino...
per ricostruire legami sociali, per essere comunità,
per ritrovare l'orgoglio di abitare i nostri luoghi
per un futuro capace di futuro, in pace
con gli uomini e il loro ambiente.*

info@ecoistitutoticino.org
www.ecoistitutoticino.org
tel.02.974075 - 348.3515371



VENERDÌ 23 GIUGNO

• Ore 20,00
**APERTURA FESTA
e spazio ristoro**

Menù

Bruschette
caponata alla siciliana
pasta all'Amatriciana
pasta al pesto
porchetta
prosciutto e melone
Melanzane alla Parmigiana
Salamella alla griglia
Patatine fritte
Ananas
Torte
Birra alla spina
Vini doc

NIENTE USA E GETTA!

A questa Festa le stoviglie sono in ceramica, le posate in metallo, i bicchieri in vetro. Un piccolo passo per gustare meglio il cibo e una azione coerente per diminuire i rifiuti.



• Ore 21.30 Nel chiostro
**DALLA ROMANZA
ALLA CANZONE**
Una storia d'Italia nelle arie di Verdi, Bellini, Mascagni eseguite da uno dei più antichi Corpi Musicali del territorio, la Banda Santa Cecilia di Cuggiono dal tenore Alberto Frascina e la soprano Barbara Pariani.



• Ore 21,30 sale nobili
1 10 100 AGENDE ROSSE.
Un incontro contro tutte le mafie con **Salvatore Borsellino.**
Verrà proiettato il film
A very sicilian justice

• Sull'aia
TORNEO DI BASKET
a cura della polisportiva Sport Nel Cuore – basket cuggiono
www.facebook.com/
BasketCuggiono/?fref=ts



• Nel cortile d'onore
TORNEO DI SCACCHI
open lampo 10'
"Solstizio d'Estate" 6° edizione
a cura del circolo scacchistico
Cavalli & Segugi
Per iscrizioni 3280179576
graziano@cavalliesegugi.com
www.cavalliesegugi.com



MOSTRA
su Anfibi, rettili, farfalle e altri piccoli ospiti del Parco del Ticino



• Ore 22.30
LUCCIOLATA nel Parco
Per ritrovare insieme il fascino perduto delle notti d'estate. A cura delle guide culturali locali
www.visitacuggiono.it

SABATO 24 GIUGNO

• Dalle 15.00 Saloni centrali di Villa Annoni
**PAGINE AL SOLE
rassegna
di microeditoria**
Tanti piccoli editori specializzati in ecologia – ambiente – energia – solidarietà – biodiversità si incontrano alla Festa del Solstizio.

saranno presenti:
MEMORIA DEL MONDO LIBRERIA EDITRICE - EDIZIONI DEL PARCO DEL TICINO - EDIZIONI DELLA TERRA DI MEZZO - ZEISCIU - STAMPA ALTERNATIVA - WLM EDIZIONI - SILELE EDIZIONI - ZEPHYRO EDIZIONI - ABRIGLIASCIOLTA - ACAR EDIZIONI - IL CILIEGIO - GRUPPO EDIZIONALE - TANGRAM - NEMO EDITRICE - MUSEO DELLA CARTA DI MELE (GE) - BOMORE EDIZIONI - LARUS EDIZIONI - ABOCA EDIZIONI - CLAUDIO JACCARINO - TOM SAWYER PUBLISHING HOUSE - IGNAZIO MARIA GALLINO EDITORE - ELEUTHERA - FOTOPER-CORSI

MARATONA EDITORIALE

I piccoli editori si presentano e presentano i loro titoli alla presenza degli autori. Una overdose di creatività narrativa e saggistica
www.paginealsole.it

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA SUL PARCO NAZIONALE DEI SIBILLINI

A cura del fotografo Giorgio Tassi
<http://www.giorgiotassifotografo.it/wp/>



• Dalle 15.00
CACCIA AL TESORO 2.0
Impugna il tuo Smartphone, segui le tappe che saranno evidenziate da QR CODE che apriranno filmati per accompagnare i partecipanti in una storia avvincente indicante i punti successivi, con notifiche sui profili facebook dei cacciatori
Altre info www.decasite.com/ive

• Ore 20.00 Villa Annoni
APERTURA SPAZIO RISTORO

• Ore 21.30 nel Chiostro
WOODSTOCK ALIVE
Un omaggio al festival musicale più strepitoso della storia interpretato da Giovanni Ghidoli: lead voice and guitar
Aldo Banfi. Organo Hammond & Keyboards
Gabriele Costa Bass guitar
Ares Cabrini: Drums



• Ore 22,00 Sull'aia
ANIMAZIONI E DANZE E BALLI

di ogni tipo dal caraibico, agli anni sessanta, dai tanghi ai valzer con la scuola di ballo SOLE E LUNA.



• Ore 22,30
LUCCIOLATA nel Parco
A cura delle guide culturali locali
www.visitacuggiono.it



DOMENICA 25 GIUGNO

Dalla mattina nei i cortili della Villa e nel Parco

MERCATINI E STANDS
Dell'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO culturale, ecologico e sociale, dell'ARTIGIANATO ARTISTICO, E DEI PICCOLI PRODUTTORI AGRICOLI LOCALI e del PARCO NAZIONALE dei MONTI SIBILLINI

Potrai incontrare i volontari di: ECOISTITUTO della Valle del Ticino, Coordinamento Salviamo il Ticino, AIDO, WWF, ANPI, Comitato Genitori, Greenpeace, Emergency, Salviamo il paesaggio, Associane Parco di Alessandro Annoni, Legambiente, Associazione EspostiAmianto, Guide culturali locali, Fondazione per leggere, Associazione Italia Cuscatlan, Associazione culturale Equilibri, Gruppo arcieri Canoa Club, Accademia Peregrini, Amnesty International, Amici del Ticino, Museo civico Cuggiono, Terra di Fantasia, Parco del Ticino, Musica e non solo, Associazione Shiatzu

Xin, Associazione Scacchistica Cavalli e Segugi, ASD sport nel cuore - Basket Cuggiono, e quanti si aggrenderanno nel frattempo...

• Ore 10,30 sale nobili di Villa Annoni
UN ABBRACCIO AL CUORE D'ITALIA

Rappresentanti di associazioni e di istituzioni del nostro territorio incontrano quelle dei Monti Sibillini. Un'altra tappa di attenzione e di solidarietà per le zone colpite dal sisma.



RICICLA, RIUSA, RICREA
Un laboratorio creativo per sprigionare la fantasia dei bambini usando materiali di recupero. E imparare che ogni scarto è risorsa! "Perché tutto è necessario e nulla inutile".

SFILATA DEL DRAGO CINESE
A cura del gruppo Karate Shotoکان Cuggiono
www.karatearconate.it



• Ore 13
PAELLA GIGANTE
Piatto tradizionale della alimentazione mediterranea cucinato in una padella gigante...Anzi in due ...

Paele tanto belle da vedersi cucinare, quanto buone da gustare. Due versioni, quella tradizionale alla Valenciana e quella vegetariana, entrambe squisite.
BUON APPETITO!
Va prenotata allo 02.974075
orari negozio

• Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17,30
VISITE GUIDATE IN VILLA, PARCO E AL MUSEO CIVICO
a cura delle guide culturali locali
www.visitacuggiono.it/
www.museocuggiono.it/



• Ore 15
presso la sala consigliare
INCONTRO DEL COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO

**Dovunque
DIXIE JASS
VECCHIO PONTE**

Musiche dixiland e ritmi itineranti con fiati, banjo, grancasse, assi da lavare...



**DIMOSTRAZIONI
E TORNEO DI SUBBUTEO**



**DIMOSTRAZIONE
DI TAI CHI CHUAN**

Esercizi di benessere tra medicina tradizionale e arti marziali col maestro Camillo Corvi
www.fitnessclasscuggiono.it

**DIMOSTRAZIONI
DI KARATE**

a cura del gruppo Karate Shotokan Cuggiono
www.karatearconate.it



• Ore 14,30
**TREE CLIMBING
PER TUTTI**

La stupefacente scalata di un cedro bicentenario da parte di bambini e adulti
A cura dei tree climbers Andrea e Giacomo



**LABORATORI
PER BAMBINI**

A cura del comitato genitori
<https://sites.google.com/site/comitatogenitoriviacavour/>

Sala delle mangiatoie
**WORKSHOP
DI FOTOGRAFIA**
a cura di "Foto per corsi" e "Memoria del Mondo"



MASSAGGI SHIATSU

A cura dell'associazione operatori SHIATSU XIN di Legnano
<http://www.shiatsuxin.it/html/sedi/legnano.htm>

• Nel Parco ore 16.00
IL PRINCIPE DE LAGO
Animazione itinerante col gruppo TERRA DI FANTASIA

**KYUDO, TIRO
CON L'ARCO
GIAPPONESE**

Scenografica dimostrazione di Tiro con l'arco dei samurai. A cura dell'Associazione Vento di Primavera



• Ore 18.00 Nel Parco
CONCERTO DI CHIUSURA
con le arpe e le armonie de IL CERCHIO DELLE FATE



• Ore 19.00
**ESTRAZIONE
SOTTOSCRIZIONE
A PREMI**

• Ore 19,30
CHIUSURA FESTA



IN BICICLETTA ALLA FESTA!

Se vieni in bicicletta non avrai l'assillo dei parcheggi, contribuirai a non emettere CO²



LA FESTA DEL SOLSTIZIO E' UNA FESTA A ENERGIA RINNOVABILE!

L'energia utilizzata alla Festa è energia rinnovabile, completamente italiana e certificata. E' fornita grazie all' accordo tra il Comune di Cuggiono e Dolomiti Energia.

Anche tu puoi passare da subito all'utilizzo di energia rinnovabile attraverso la convenzione proposta da "CO-ENERGIA, associazione per progetti di economia solidale" a cui Ecoistituto è associato. Un accordo economicamente, ambientalmente e socialmente vantaggioso, per te, per la natura, per l'economia solidale. www.co-energia.org

SE CI VUOI DARE UNA MANO, visto che di cose da fare ce n'è tante, CONTATTACI allo 02.974075 in orari negozio o al 3483515371. Un grande **GRAZIE!**
www.ecoistitutototicino.org

Venerdì 23 giugno 2017

Dalla Romanza alla Canzone

Una delle più antiche bande della Lombardia, quella di Cuggiono, in una serata fra storia, cultura e tradizione

Spesso dopo un buon concerto si sentono esclamazioni come: "Questa non è una banda, è un'orchestra!". In realtà il dualismo banda-orchestra ha origini molto interessanti. In passato andare a teatro era un lusso riservato a pochi, e compositori e direttori d'orchestra, ai quali erano commissionate opere e rappresentazioni di vario genere, erano considerati alla stregua di vip. A causa del costo proibitivo, la maggior parte della popolazione era esclusa, ed ecco che la banda svolgeva il suo ruolo più culturale, portare al popolo la musica di successo dei grandi compositori, promuovendo un'etica del gusto.

Venivano organizzati concerti nelle maggiori piazze, a volte con l'aiuto di musicisti dalle grandi doti tecniche - i cosiddetti virtuosi - ai quali venivano affidate le parti solistiche che nell'opera erano eseguite dai cantanti. I maestri adattavano la partitura per orchestra agli strumenti a fiato cercando di ricreare le sonorità originali e a volte ritoccano alcuni passaggi.

Per adattare la parte si servivano dell'antica arte dell'orchestrazione. L'orchestrazione, o come è meglio dire per le bande, la strumentazione, è la funzionale distribuzione delle parti ai vari strumenti nella stesura di una composizione musicale tra i diversi strumenti impiegati e il

modo in cui ciascuno di questi strumenti viene scelto e utilizzato. Non bisogna confondere però questo modo di strumentare con l'arrangiamento.

■ È bene fare un distinguo: nell'adattare un brano per banda musicale il compositore può aggiungere oppure omettere delle parti in questo caso vi è un sostanziale cambiamento della composizione, e si parlerà allora di arrangiamento. Invece, nel caso in cui il compositore cambi solo la funzionale distribuzione degli strumenti da orchestra a banda, si usa il termine trascrizione.

L'orchestratore è una figura rara, deve sapere come muoversi attraverso il pensiero musicale, conoscere gli strumenti e le tipologie di costruzione, utilizzare i registri adeguati e miscelarli tra loro. Servono perciò intuitività, creatività e fantasia. Ecco chi sono gli antichi maestri delle bande, persone estremamente qualificate, con spiccata personalità e gusto musicale, ma soprattutto dotati di grande sensibilità artistica.

Gli archivi del museo Storico di Cuggiono e della Banda sono pieni di partiture strumentate dai maestri del passato. Le pagine ingiallite e l'inchiostro scolorito, trasudano ancora lo splendore di opere di grandi autori.

Questi maestri rivivono ancora



nelle bellissime pagine che ci hanno lasciato come un passaggio di testimone. A cui noi vogliamo rendere omaggio. Così il concerto prende forma grazie ai maestri di oggi, che usano la tastiera di un computer al posto della penna, hanno strumenti musicali più agevoli grazie ai prodigi della scienza e della tecnica; hanno idee nuove grazie alla circolazione libera senza frontiere nazionali e una visione globale con l'avvento delle nuove tecnologie e di internet.

■ I maestri di ieri e quelli di oggi rimangono però impregnati di quell'essenza che li definisce artisti, capaci di far rivivere in quelle sette note un mondo che solo loro sanno orchestrare. Il concerto proposto rappresenta proprio l'incontro ideale fra i vecchi maestri che hanno fatto della banda uno scrigno di arte musicale e cultura popolare e quelli di oggi, impegnati a con-

servare, rinverdire e tramandare il "valore banda".

L'idea è però anche quella di ribadire della Banda la sua funzione culturale: ecco allora che, con il programma proposto, si ha l'ambizione di fare storia, cultura, memoria. Vogliamo raccontare come alcuni capolavori musicali hanno contribuito a far nascere la Canzone italiana.

Per una sera Villa Annoni metterà il vestito della festa, e sotto un cielo terso di stelle riecheggerà la musica di Verdi, Bellini, Mascagni, Arditi, Buzzi Peccia. Non mancheranno ospiti di respiro nazionale e internazionale, come la Soprano Barbara Pariani e il Tenore Alberto Fraschina che ci accompagneranno in un viaggio che va dall'opera lirica alla musica da salotto. Accompagnati dai ragazzi di una delle più antiche bande della Lombardia, il Corpo Musicale Santa Cecilia di Cuggiono.

Mauro Berra

Il Cerchio delle Fate al Solstizio

Nasce all'interno del corso di arpa tenuto Varedo (Mi), sotto la guida di Patrizia Borromeo Attivo dal 2007, tende ad unire la crescita dei singoli componenti al forte desiderio di fare musica insieme. Si avvale della partecipazione del tenore Giovanni Biscuolo, che ha maturato esperienza pluriennale come tenore in diverse formazioni

corali e ensemble madrigalisti. Il nome, scelto per gioco, si rivela un vero e proprio simbolo di condivisione, "il cerchio", che racchiude una porzione di spazio di vita e al tempo stesso diviene un abbraccio infinito che coinvolge esecutori e pubblico. Il repertorio comprende brani di musica tradizionale europea, sia strumentali che vocali, alcune ri-

visitazioni di brani classici e brani inediti pensati appositamente per il gruppo.

Come i bardi nell'antichità portavano le loro storie fra la gente anche "il cerchio delle fate" desidera ricreare un'atmosfera di intima condivisione di storie, aneddoti, canti e danze che, insieme, hanno con passione riscoperto e rielaborato.



Suoneranno sabato 24 giugno

Aldo Banfi e i Woodstock Alive...

Abbiamo chiesto ad Aldo come nasce la sua passione per la musica. Ne è venuto fuori questo incredibile racconto.

■ Sono nato nel '51 ad Alessandria d'Egitto, quando l'Egitto era la Svizzera del Medio Oriente, mio padre lavorava là al Credit Lyones. Mia madre suonava il pianoforte, mi ha insegnato un po' di cose, io facevo finta di studiare musica nel senso che mi bastava sentire una volta un brano per impararlo a memoria, però quando gli esercizi sono diventati più complicati, a sette anni non ho potuto più bleffare. In Egitto mi affascinavano molto le percussioni, frequentavo un gruppo di Beduini che suonavano i tarabucche, quei vasi di terracotta con la pelle d'asino... Ho visto l'Italia per la prima volta a 10 anni, nel '61 quando siamo rientrati dopo il colpo di stato di Nasser.

■ Verso i quattordici anni quando tutti cercavano i Beatles, mi avevano comperato le bacchette, io suonavo sui fusti del Dixon non avevo i soldi per comperare una batteria. Poi, non avendo i soldi per comperare un organo ho comperato una fisarmonica, poi il mio primo Farfisa vendendo panini a scuola. Quando mio padre morì e i miei parenti volevano farmi seguire le sue



orme lavorando in banca, sono scappato di casa, sono andato a Parigi perché parlavo bene il francese, mi hanno cercato con l'Inerterpol, ma io ogni sera dormivo in un posto diverso, strimpellavo ovunque.

■ La prima esperienza in un gruppo è stata al Pigalle, nella serata c'è stata una sparatoria, ci siamo nascosti dietro il Marshall del chitarrista, mentre dei macrò ubriachi sparavano all'impazzata. Questa è stata la prima esperienza dal vivo. Poi sono approdato all'Olimpia, perché c'era un gruppo italiano che aveva bisogno dell'organista. Dovevamo fare tre mesi, invece abbiamo fatto un anno e mezzo. Suonavo alla taverna dell'Olimpia dove hanno girato molte scene dell'ultimo tango

a Parigi con Marlon Brando. Sopra si esibivano tutti i maggiori gruppi, Deep Purple, Cream, Crimson, Bob Dylan, Cat Stevens, I Chicago... Io andavo da loro, rompevo le balle agli organisti e intanto prendevo appunti, per me è stato molto importante.

■ Quando sono rientrato in Italia ho cominciato a suonare in vari gruppi, poi un anno in Grecia nelle basi americane cosa che mi ha permesso di imparare bene l'inglese, quello era il periodo in cui partivano i Phantom per il Vietnam.

■ Nel '75 sono rientrato in Italia e avevo deciso di cambiare vita, mi sono messo a girare nelle sale di incisione per vendere la mia attrezzatura. Mentre facevo delle dimostrazioni su come suonavano i miei strumenti, Fausto Papetti mi sente e mi ingaggia al volo. Ero arrivato lì per smettere di suonare mi sono trovato proiettato nel giro dei professionisti. Successe poi con Mina che mi senti e mi volle con se. E da lì poi a San Remo e mi sono trovato proiettato nell'Olimpia dove io ho fatto il culo ai pianisti superpreparati, ma semplicemente perché io coniugavo la mia capacità di suonatore da strada con l'essere programmatore di suoni, cosa che all'epoca anche se acquistavi uno strumento di quindici milioni non faceva quasi nessuno, dovevi costruirli i suoni con tutti i parametri cosa che invece io facevo per passione.

■ Ho sbaragliato la concorrenza senza volerlo e mi sono trovato ad essere per un decennio dal '79 al '90 il tastierista più richiesto in Italia... Tours con Baglioni, De Gregori, Gloria Gaynor... poi ho cominciato ad annoiarmi e allora mi sono dato all'insegnamento, componendo pezzi, questo mi serviva anche per scegliere di suonare dove e quando volevo. Ho fondato un gruppo che porta il mio nome la Banfi e Balzari

Band, suoniamo giusto per il piacere di farlo. Balzari suonava con le Anime, con Milva, con Fabio Treves. Sei anni fa ci siamo detti senti abbiamo fatto la storia della musica è una vita che facciamo i mercenari per tutti, facciamo una band nostra visto che tu insegni al CPM. Abbiamo scelto col lanternino bravi musicisti ma anche loro con varie attività nel campo della musica didattica.



■ Con i Woodstock Alive è stato ancora più bello perché il front man il chitarrista e cantante l'ho avuto per tre anni come allievo. Questi sono ragazzi molto talentuosi e preparati, ragazzi che se gli metti uno spartito capovolto te lo suonano. Un giorno mi telefonano, mi davano ancora del lei. Maestro ma è libero domani sera? Diche si tratta? Bisognerebbe fare il tributo a Woodstock è il quarantacinquesimo anniversario di questo storico concerto. Va bene facciamo una prova. No non c'è tempo... Pensavo fosse una cosa tra amici. La serata era al Carro Ponte un'area dismessa ex siderurgica, dove c'erano tremila persone. Ragazzi ma siete sicuri? Non si preoccupi maestro noi ce li siamo studiati i pezzi, lei ci venga dietro. Abbiamo improvvisato senza sbagliare una nota. La gente era in visibilità... Poi ci hanno richiesto dovunque... A Torino all'Hiroshima mon Amour, a Bologna all'Estragon, All'Alcatraz ci siamo stati quattro volte... non abbiamo mai fatto una prova... Ci sentirete il 24 giugno al Solstizio...



Ecco perchè abbiamo voluto la bicicletta

Nacque due secoli fa in Germania. La concepì un signore che i suoi concittadini di Mannheim hanno quasi dimenticato: Karl Drais. Nelle grandi città la sua creatura vive un revival vertiginoso. Ma pochi ricordano che venne realizzata per rispondere a una emergenza non lontanissima da quelle attuali. Era il 1817 e l'Europa era preda di paurosi scompensi climatici...

■ Tutto cominciò a Mannheim in un giovedì di fine primavera del 1817, il figlio del giudice di Baden uscì di casa con il peso dei suoi quattro nomi, un titolo di barone che non vedeva l'ora di ripudiare e un attrezzo di legno che fece ridere i passanti. Aveva due ruote, otto raggi, un sellino e l'ambizione di proporsi come alternativa al calesse. Il 12 giugno saranno passati duecent'anni dalla prima passeggiata, e se questo 2017 nasce nel segno della bicicletta, bisogna tornare dove tutto cominciò, a Mannheim, Karl Friedrich Christian Ludwig Freiherr Drais von Sauerbronn, uno che aveva lasciato il suo lavoro di guardia forestale per rinchiudersi anima e corpo in un magazzino, perdendosi dietro invenzioni e fantasie. Un estintore, un tritacarne, un periscopio. Era un visionario innovatore.

■ Due anni prima, dall'altra parte del mondo, l'esplosione del vulcano indonesiano Tambora. La più grande eruzione della storia avevano causato un cambiamento globale delle condizioni meteo. L'estate 1816 in Europa era iniziata e finita senza sole, interi paesi erano stati travolti da lastre di ghiaccio, le temperature si erano abbassate di tre gradi. Grano, riso e avena giunsero a costare tre volte tanto. I cavalli avevano due prospettive: morire di fame o essere mangiati dagli uomini. Perciò Drais

immaginò di farne a meno.

■ Nei duecento anni successivi, alla draisina come venne allora chiamata, sono stati aggiunti poggiatesta e pedali, la catena e la moltiplica, i pneumatici e la camera d'aria, i cuscinetti a sfera e i campanelli, i tubi e il portapacchi, perfino il motorino per la pedalata assistita. Ma nell'ottocento la bici venne vissuta come un pericolo. Quando arriva in Francia come *vélocipède* e in Inghilterra come *hobby horse*, le strade sono così segnate da carri e zoccoli che i proto-ciclisti viaggiano ai bordi, mettendo a rischio il passo dei pedoni.

■ A Milano la polizia ne vieta l'uso di notte, l'Italia clericale si mostra sospettosa. Settantasette anni dopo Drais, la Gazzetta di Venezia avverte



i «mariti gelosi» di guardarsi dai tandem, perché «il velocipedismo è un'invenzione infernale» giacché la donna molto spesso cade, e cade nelle braccia altrui. Un assedio al pudore. » (Gabriella Turnaturi, Signore e signori d'Italia, Feltrinelli, 2011). Insidiosa, questa bici. Anticiperà la rivoluzione sessuale.

■ Argia Sbolenti pubblica nel 1897 una raccolta di poesie, scrivendo rime esplicite in ode al sellino («io son beata allor che fra le gambe sento il rigido ordigno»). Lorenzo Stecchetti, nella prefazione, la accusa di pornografia. Solo che sia Argia sia Stecchetti sono pseudonimi di Olindo Guerrini, esponente della scapigliatura romagnola. Gino Boccasile disegnerà durante il fascismo una delle sue ragazze formose in sella, vestito aderente e gamba sinistra in vista. Ma con la guerra l'eros svanisce, l'anti-cavallo diventa strumento di libertà dei partigiani. Prima ancora di vincere il famoso Tour de France del '48, riunendo intorno alla sua impresa l'Italia che rischiava di spaccarsi per l'attentato a Togliatti, Gino Bartali aveva salvato centinaia di ebrei procurando loro documenti falsi, nascosti nei tubi della bici. De Sica e Zavattini ne porteranno una fino all'Oscar,

imponendola nell'immaginario degli italiani, che ne faranno un mezzo di trasporto e del tempo libero, dunque il primo oggetto di massa nella società dei consumi. Il sorpasso delle automobili avverrà solo nel 1971.

■ Francesco Morace, sociologo, ha raccolto nel suo libro *Crescita felice*. Gli effetti della nuova giovinezza della bici, che nel 2012 ha effettuato in Italia il controsorpasso sulle auto nelle vendite, oltre un milione e seicentomila in un anno. Dice: «La bicicletta risponde al desiderio di riappropriazione del territorio. È l'emblema di un nuovo stile di vita, pulito, sostenibile, economico e dinamico. Vive un grande ritorno perché è un oggetto semplice e personalizzabile».

■ Eppure, l'uomo a cui venne questa brillante idea morì in povertà, dopo aver scansato un tentato omicidio per le proprie idee democratiche. Ma «la bicicletta ha un futuro incontrastabile e continuerà a correre lungo qualche strada anche quando l'ultima macchina a motore sarà scomparsa». Può bastare, signor Drais, come rivincita.

Sintesi dell'articolo di Angelo Carotenuto su "il Venerdì" de La Repubblica del 30 12 2016

Mai così connessi, mai così lontani

Cuggiono – Serata affollatissima martedì 7 febbraio al Centro “Le radici e le ali” di Cuggiono. L'Ecoistituto della Valle del Ticino ospita il fisico ed intellettuale Mario Agostinelli per la presentazione dell'ultima opera – da lui scritta in collaborazione con l'astrofisica Debora Rizzuto – “Il mondo al tempo dei quanti: perché il futuro non è più quello di una volta”. Titolo già di per sé curioso, se non inquietante, la serata si dimostra una vera e propria lectio sugli ultimi cento anni della fisica.

■ Perché i nostri piedi non sprofondano nel pavimento? ci avevamo mai pensato? è davvero così certo che non si instaurino legami tra gli atomi del nostro corpo e quelli del pavimento? ma soprattutto: siamo davvero qui o siamo anche altrove?

Dal dibattito di una stagione di fisici davvero astrali (un consenso di mostri della scienza! “non solo Einstein”, per dirla in breve) ad oggi ormai sappiamo che il mondo non si basa su leggi di causa ed effetto, ma essenzialmente probabilistiche.

Così la fisica si curva e si piega con lo spazio-tempo, il gatto è morto e vivo contemporaneamente nella scatola, ed il futuro forse influenza il passato.

Nel frattempo, ai nostri giorni, la tecnica eguaglia la velocità della luce, sfugge completamente al



controllo umano, e gli integrali su cui si basano le economie mondiali sono appannaggio esclusivo di un ristretto gruppo di “proprietari”.

■ Chi possiede la conoscenza scientifica possiede anche il mondo e perfino le identità delle persone. Mai come oggi non sappiamo più dove andremo, dove siamo.

E' una verità fisico-quantistica ma anche una questione politica e sociale: le sorti dell'uomo e del pianeta non sono in mano agli uomini ma a calcoli integrali che generano connessioni del tutto incontrollabili.

Perché? perché la velocità cui viaggiano queste connessioni non hanno più nulla del tempo



umano, e nemmeno del tempo fisico-chimico proprio del nostro pianeta. Energia; tutto è energia: l'uomo, il mondo, l'universo. Una energia che “non si crea e non si distrugge” ma si modifica e si sposta, cambia assetto e struttura.

■ La civiltà umana ed il pianeta stesso ha un proprio ritmo e tempo di ciclo energetico; l'accelerazione data dalla tecnologia viola questo tempo e certamente distruggerà il mondo per come lo conosciamo.

E' un fatto di produzione e consumo di energie dalla materia ma è anche un fatto cellulare: i tumori umani per esempio, è accertato scientificamente che, certo, si avrà sempre più la capacità di curarli, ma saranno sempre di più coloro che li contrarranno.

Cos'è un tumore? un fenomeno fisico-chimico di iperproduzione cellulare. Ovvero, abbiamo violato la materia ed il tempo. Competiamo con la luce, competiamo con Dio?

Questo è molto altro ha spiegato – con chiarezza pur nella specificità dell'argomento – Mario Agostinelli, portandoci in un affascinante viaggio nella scienza ma anche nell'uomo e perfino nell'arte del Novecento (“alcuni pittori avevano già capito che il reale di per sé non esiste e solo una somma di diversi punti di vista può descriverlo”, spiega Agostinelli, riferendosi agli artisti

dei primi decenni del Novecento, i soliti ignoti, diremmo, da Monet a De Chirico a Picasso). “Non siamo mai stati così connessi ma mai così lontani”, è il punto cruciale della lectio del professore. Ognuno di noi ne ha esperienza, ogni giorno; la corsa alla “digitalizzazione”, cui tutti siamo obbligati per stare nella società, sta operando sull'uomo un cambiamento di civiltà ed antropologico. Bisogna intervenire e correre ai ripari, perché la velocità che sfida la luce non è umana, non è di questa terra e politicamente è già fuori controllo.

■ Dunque, nell'interessante dibattito seguito alla lectio – da parte di un pubblico sempre molto preparato – tra le osservazioni scientifiche e morali è emerso anche il nome di Francesco, il nome del Papa, e della sua enciclica “Laudato si”.

E allora, come è chiaro per la realtà sia definibile solo per probabilità e descrivibile solo da diversi e molti punti di vista, ecco che non abbiamo altra scelta che tornare a mettere insieme le esperienze ed i punti di vista di ciascuno.

Trovarsi “fisicamente” in un punto preciso (determinato probabilisticamente!) e scambiarsi informazioni non digitalizzate... in fondo si tratta solo di capire come salvare (o distruggere) il mondo con il calcolo integrale.

Alessandra Branca



“Il mondo al tempo dei quanti”

Invito alla lettura

La nostra percezione della realtà resta quella di un'epoca ormai lontana, interpretata dalle leggi della meccanica classica. Velocità della luce, materia granulare, energia discreta, influenza dell'osservatore sulla realtà, sono concetti quotidianamente presenti nelle tecnologie di cui ci serviamo, nelle operazioni finanziarie, nelle telecomunicazioni, nell'organizzazione del lavoro ma non fanno parte della “cassetta degli attrezzi” concettuale per protenderci verso il futuro. Una politica miope ci sta abituando a vivere in un eternopresente, ma fino a quando?

■ “Il mondo al tempo dei quanti” di Mario Agostinelli e Debora Rizzuto (ed. Mimesis, Milano, 2017) offre un audace e innovativo punto di vista su molti aspetti che riguardano la nostra vita, la struttura delle relazioni economiche, la crisi di democrazia che caratterizza il nostro tempo. La tesi di fondo del libro, che individua nella rivoluzione scientifica del XX secolo il punto di svolta per l'interpretazione della realtà non si limita alla materialità del mondo fisico. Come era avvenuto con il compimento del “momento newtoniano”, nei suoi risvolti istituzionali (l'indebolimento dell'assolutismo), produttivi (la nascita dell'industria),

antropologici (la natura diventa quantitativamente e illimitatamente trasformabile in merce e ricchezza), il “momento relativistico-quantistico”, che stiamo percorrendo, andrebbe portato all'attenzione di chiunque abbia il compito di orientare la società in questi tempi di disconvolgimenti tanto repentini e senza visioni di lungo periodo.

Il ricorso all'impiego delle più recenti intuizioni e scoperte scientifiche è il compito che si danno gli autori usando metafore di forte suggestione, pur mantenendo la sostanza scientifica dell'approccio che ha sconvolto fisica, chimica, biologia e neuroscienze a partire da Plank, Einstein e Bohr.

Prima destinataria del libro è la politica.

■ Questa fase storica è segnata da cambio di dimensioni, discontinuità, incertezza e probabilità al posto di determinismo e causalità ma si è ancora fermi al passato, come se Einstein e Heisenberg fossero esistiti solo per chi progetta smartphone, internet, GPS e laser e non per chi ne fa uso quotidiano. Leggere questo libro può rappresentare una avventura di viaggio, una seppur faticosa risposta alla curiosità, che è incoraggiata da insospettiti punti vista.



Tempo liberato?

A “le Radici e le Ali” un incontro per parlarne insieme



Cosa sarà il mondo fra pochi anni, quando la crescente rivoluzione robotinformatica avrà sempre più trasformato il modo di produrre?

Cosa avverrà per i sempre più numerosi disoccupati della smart society?

Quali saranno le problematiche e le soluzioni che coinvolgeranno i nostri figli nel lavoro (se ci sarà ancora) e nel tempo libero (che in teoria avranno più di noi)? Al momento nessuno sano di mente può dire di sapere cosa faremo e se.

Però, se anche tu hai

a) curiosità per questi argomenti, b) abbastanza sana pazzia da pensare che chiunque possa provare a ragionarci su, c) quel filo di creatività che serve a chiunque per sbarcare il lunario fin da oggi...

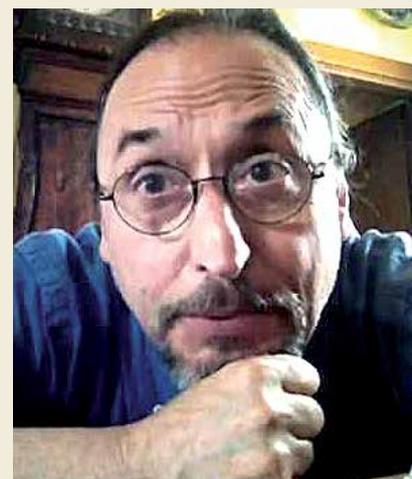
allora la proposta è vieni a regalarvi due/tre ore in modo disteso e amichevole usando uno strumento quasi scientifico di creazione di idee (brain storming) e di contaminazione fra ipotesi sul futuro del mondo del lavoro e di quelli che il lavoro non lo avranno... almeno come lo intendiamo ora.

Ti aspettiamo

Sabato 13 maggio alle ore 15
Le Radici e le Ali - Via San Rocco
48 - Cuggiono

Ci aiuterà in questo percorso Marco Alberto Donadoni uno che di sana pazzia mista a curiosità e sprazzi di competenza nel settore ne ha da vendere (e le vende da più di 50 anni anche se in questa occasione le regala).

Alla fine critiche, proposte, idee, ipotesi e visioni non solo prodotte da questo incontro ma anche da altri 15 già in programma a Torino, Parma, Roma, Lugano, Legnano, Vicenza e Milano verranno raccolte in un documento che verrà poi messo a disposizione - a titolo altrettanto gratuito - in rete per chiunque abbia voglia di leggerlo, approfondirlo e utilizzarlo per un mondo (migliore?) futuro.



A Rescaldina c'è una tesoreria disarmata

Il Consiglio Comunale di Rescaldina, ha fatto una scelta coraggiosa ha dichiarato all'unanimità che la sua sarà una tesoreria disarmata. ha deciso in questo modo, senza alcuna esitazione, da che parte stare. Da quella del ripudio netto della guerra e del traffico di armi, un segnale importante che non a caso arriva da chi invita a costruire ponti e non muri

■ L'Amministrazione Comunale di Rescaldina ha come proprio obiettivo politico-amministrativo la diffusione di una cultura della pace, sia dal punto di vista della sensibilizzazione sociale sia attraverso azioni politiche che possano contribuire ad un cammino profondo e duraturo verso questo obiettivo. Crediamo che ciò, molto "semplicemente", non significhi altro che operare ed agire in stretta osservanza letterale della Costituzione della Repubblica Italiana, vero e proprio faro di tutte le azioni politiche ed amministrative che, nella meraviglia dell'articolo 11, con un giudizio di valore forte, fermo e risolutivo sancisce che "l'Italia ripudia la guerra".

Il perseguimento di questo obiettivo ci porta ogni anno nell'impegno organizzativo del

"mese della pace", ciclo di iniziative diffuse sul territorio che, partendo da temi diversi quali la multiculturalità, l'importanza di costruire ponti e non muri, e altri ancora, inserisce la pace come tema centrale dell'azione politica, amministrativa, civica e umana in generale.

■ E' seguendo questa prospettiva che, anche all'interno di un adempimento di natura apparentemente solo tecnica quale il rinnovo del servizio di tesoreria comunale, è importante inserire degli aspetti valoriali capaci di tracciare un segno e di lanciare l'azione amministrativa, anche quella di un Comune non grande, verso un doveroso e necessario respiro politico più ampio. E' così che, senza alcun minimo dubbio, abbiamo deciso di inserire all'interno della proposta effettuato al Consiglio Comunale, poi votata, con grande soddisfazione, dall'unanimità dei presenti, gli elementi costituenti della campagna "Tesoreria Disarmata".

■ Le clausole inserite ci permetteranno di chiedere alla banca un atto di trasparenza, impegnandola a trasmettere al nostro Ente un rapporto annuale nel quale, rispetto



all'anno precedente, dovrà specificare l'eventuale esistenza, l'ammontare, la tipologia e la destinazione delle nuove operazioni relative alle transazioni bancarie in materia di esportazione, importazione e transito di materiale di armamento. Questi aspetti, nel momento di indizione della gara, saranno anche destinati a premiare quegli istituti bancari che non effettuano tali operazioni. All'istituto bancario che gestirà il servizio, ma che non invierà il rapporto annuale applicheremo una sanzione economica.

■ Considerate le regole sulle gare pubbliche e considerata la possibile evoluzione tecnica del procedimento, non sarà però, purtroppo, garantito che il servizio di tesoreria verrà poi effettivamente gestito da un istituto non armato, ma, per quella che è la sfera e il limite delle nostre competenze, pensiamo di aver lanciato un chiaro segnale di speranza, di possibilità e di responsabilità dell'azione politica, ribadendo la necessità del disarmo, di politiche di pace e di rispetto umano.

Su questa linea ideale di costruzione del mondo, il Co-

mune di Rescaldina ha deciso da che parte stare: quella del ripudio della guerra, ovunque essa sia, e il commercio di materiale di armamento è certamente una delle cause ostative principali per l'organizzazione di una convivenza secondo questa prospettiva. Ritengo che sia importante credere nel dovere dell'azione amministrativa e dell'impegno istituzionale anche su temi politici di questa portata, anche quando sembrano infinitamente più grandi delle nostre dimensioni o sviluppano i loro potenziali effetti in luoghi apparentemente lontani.

Aggiungere ogni giorno un mattone ulteriore al ponte che lega il comune destino dell'umanità e al principio dell'importanza del valore sociale del lavoro e delle azioni dei soggetti economici, credo sia un dovere di tutti, ciascuno per le proprie competenze e per il proprio settore di attività. Un mondo migliore esiste, contribuire a costruirlo è il nostro dovere quotidiano di esseri umani, perché tutti partecipiamo all'umanità.

Francesco Matera
Vice Sindaco
e Assessore al Bilancio
di Rescaldina (Mi)

LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino
Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Cell. 348 3515371
info@ecoistitutoticino.org
www.ecoisitutoticino.org

Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014
Direttore Responsabile: Michele Boato

Stampa: LAM srl - Marcallo con Casone
Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.
Abbonamento annuale 10 euro.

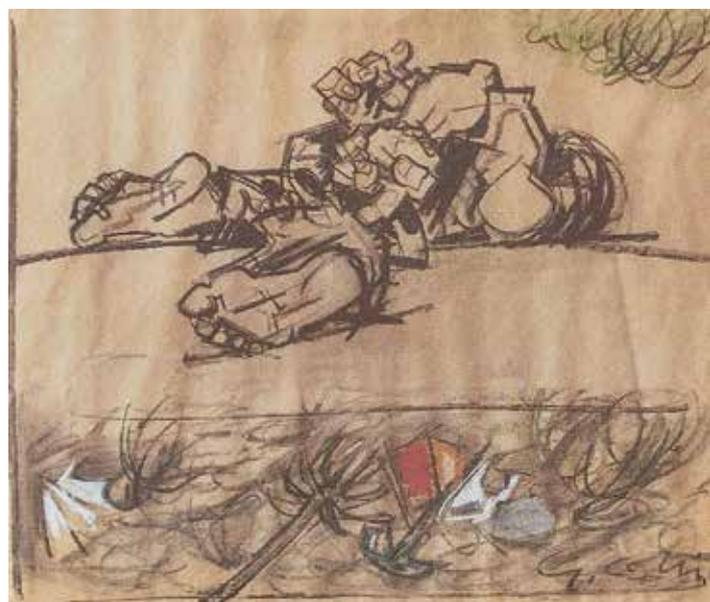
Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Robecco: la strage nazifascista del luglio 1944

Ricostruita con documenti inediti e ricordi di Agnese Ceruti

Il 20 e 21 luglio 1944 il paese di Robecco sul Naviglio fu colpito da una rappresaglia nazifascista nella quale persero la vita otto persone: Luigi, Angelo ed Enrico Valenti il giorno 20, Giovanni Castellari, Mario Locatelli, Ermanno Pellegatta, Luigi Pellegatta e Angelo Staurengo il giorno successivo. In seguito alla rappresaglia inoltre risultò disperso Mario Barolat e diversi uomini del paese vennero prima incarcerati e in seguito deportati in Germania. Perirono per le conseguenze della prigionia Ernesto Beretta, Nazzaro Bosetti, Mario Cavallazzi, Edoardo Dameno, Italo Giacoletti, Gerardo Lissandrin, Luigi Magna, Carlo Nebuloni, Camillo Sala.

■ Erano settant'anni che si cercavano documenti che potessero chiarire la vicenda della strage nazifascista del 20 e 21 luglio 1944 a Robecco sul Naviglio, documenti che andassero oltre la ricostruzione fatta con i testimoni oculari, presenti alla sparatoria del 20 luglio alla cascina Chiappana e alla rappresaglia del giorno successivo in paese: testimoni attendibili esterni ed estranei rispetto alle dinamiche dell'episodio gestito congiunta-



mente, a seguito dell'uccisione di un soldato tedesco, da fascisti locali, fascisti abbiatensi, legione "Muti" e tedeschi e che causò otto vittime nei due giorni e la deportazione in Germania di decine di robecchesi, di cui nove non fecero più ritorno.

■ A partire dal 2013, Anna Maria Cislaghi ha pubblicato tre opuscoli con le memorie della propria madre Agnese Ceruti (classe 1913), integrate con ricerche d'archivio. Pochi giorni prima della sua morte, avvenuta lo scorso 19 giugno, Agnese ha raccontato con nuovi dettagli quei giorni terribili stimolando a trovare i riscontri nelle carte d'archivio che fino ad allora

erano mancati. Ad Anna Maria Cislaghi si è affiancato Mario Comincini e finalmente è tornato alla luce il fascicolo del processo, che risultava introvabile perché spostato in un secondo tempo nel fascicolo di un altro processo connesso, a sua volta rimasto escluso dalla consultazione fino a poco tempo fa per ragioni di privacy.

■ Leggere la ricostruzione dell'episodio alla luce di questi documenti è un'esperienza emozionante ma anche sconvolgente: retroscena non immaginabili, rese dei conti, verità che diventano menzogne e viceversa, atti d'accusa ritrattati, vittime predestinate con un'apposita lista e vittime per caso, fino alla rivelazione che la rappresaglia doveva essere eseguita a Corbetta, nel cui territorio è compresa la cascina Chiappana, ma che fu poi spostata a Robecco.

Le indagini prima e il processo poi finirono per coinvolgere quasi duecento robecchesi, nel libro indicati con le precise generalità desunte dalle carte processuali. La ricostruzione della vicenda lascia l'amaro in bocca: con ulteriori prove, agli atti, ma non utilizzabili nel dibattimento per un vizio di forma, "il processo – si legge in chiusura del libro – si sarebbe concluso diversamente e non con gli imputati assolti e un eccidio senza colpevoli: un'altra storia. Ma la storia che il libro racconta è un documento eccezionale su quei momenti.

Il libro: "Questo è il giorno della vendetta, non del perdono! La strage nazifascista del 20 e 21 luglio 1944 a Robecco sul Naviglio: carte processuali, testimonianze di contemporanei e ricordi di Agnese Ceruti" è edito dalla Fondazione di Morimondo e da Italia Nostra – sezione "Naviglio Grande".

Enrica Galeazzi
ecodellacittà.it

Nuova cava nel parco del Roccolo

Autorizzazione negata!

In questo nostro tempo, dove la politica è sempre più relegata ad essere un mero strumento di certificazione delle scelte di tecnocrati, che guardano più agli interessi di imprese e privati, può succedere che la spinta spontanea e ragionata delle comunità locali (Cittadini e Istituzioni Municipali), faccia la differenza e trasformi la marginale "politica" in consistente presenza "Politica" in grado di determinare scelte orientate verso gli interessi collettivi. Talvolta succede. Questa volta è capitato nella martoriata area omogenea dell'alto milanese, terra ricca e fertile, ma anche preziosa per il materiale da costruzione che tiene in grembo e abbondantemente cavato per estrarre il "sabbione". Il 40% degli ambiti territoriali estrattivi (ATE ovvero le cave), della Città Metropolitana Milanese si trovano proprio nei territori a nord ovest di Milano.

■ La crisi dell'edilizia, ha spostato l'interesse di cavaatori dall'escavazione al trattamento di rifiuti e considerando che la gestione dei rifiuti è un affare molto remunerativo, il rischio per i territori che ospitano cave di dover accogliere rifiuti di ogni genere è all'ordine del giorno. Lo scorso 12 Aprile presso la sede della Città Metropolitana

a Milano, si è tenuta la conferenza dei servizi riguardante la richiesta presentata dalla società Solter S.r.l., relativa a una nuova escavazione tra i comuni di Busto Garolfo e Casorezzo - e il "recupero" di una parte già escavata tramite conferimento di rifiuti "non" pericolosi. Tradotto: l'ennesima discarica!

L'iter dell'analisi del progetto, dopo gli esiti positivi della Valutazione d'Incidenza (VINCA) e della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), era giunto all'atto conclusivo, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che si è svolta il 12 Aprile e avrebbe potuto dare l'assenso all'operazione.

Il Comitato Salviamo il Paesaggio Casorezzo, con il contributo di altri comitati e associazioni del territorio, ha continuamente seguito l'andamento del procedimento autorizzativo, lo ha fatto con costanza e cognizione di causa, presentando osservazioni e promuovendo audizioni in Regione Lombardia e un tavolo di discussione dove poter interloquire, da pari a pari, con i tecnici preposti a valutare il progetto.

■ Il fine di questo tavolo, mediato dalla camera arbitrale di Milano, era quello di portare - con l'aiuto del Prof Ingegnoli,



esperto ecologo, ricercatore e docente di progettazione del Paesaggio presso il dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali all'Università degli studi di Milano - nuovi elementi e criteri scientifici di valutazione del paesaggio, e degli impatti dell'intervento.

Città metropolitana aveva deciso di rinviare la discussione alla conferenza dei servizi del 12 Aprile, dove si sono valutati i provvedimenti proposti dall'azienda in ottemperanza alle prescrizioni contenute negli atti precedenti (VINCA e VIA). L'esito della valutazione del dipartimento ambiente di Città Metropolitana, con il diniego dell'autorizzazione è stato positivo per il territorio, che momentaneamente ha sventato il rischio di dover ospitare l'ennesima discarica all'interno del Parco del Roccolo, su un corridoio ecologico di interesse regionale e comunitario, e che ospita interessanti realtà di produzione agroalimentare. L'azione congiunta di Cittadini e Istituzioni locali, facilitata dal contributo del nuovo Consigliere metropolitano delegato all'ambiente, Pietro Mezzi, ha portato a far sì che, una volta tanto, le ragioni degli interessi diffusi prevalessero sui corposi interessi privati.

■ L'auspicio per questo territorio e per l'intero bel paese, è che questa esperienza diventi una prassi consolidata nel rispetto del dettato costituzionale che oltre a promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica, a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, pone costantemente la proprietà e l'impresa privata, anch'esse garantite dalla Costituzione, in subordine all'utilità sociale e all'interesse collettivo.

I luoghi, per continuare ad essere unici e tali, devono essere interpretati e gestiti con un nuovo orientamento culturale, che ponga al centro le necessità di un sistema vivente e complesso come l'ambiente di cui anche l'uomo fa parte. Un tale cambio di passo è possibile solo attraverso la cooperazione dei diversi soggetti che compongono il tessuto sociale, nella consapevole e illuminata convinzione che il confine amministrativo non vale nulla rispetto alla biologica connessione dei territori.

Il 12 Aprile si è coralmemente vinta una battaglia, ma si vincerà davvero tutti insieme la guerra se, pur con i necessari contrappunti, il coro continuerà a cantare nella stessa tonalità.

Luigi Dell'Arena



Cave: il suolo che sparisce

Ttra arretratezza normativa e distanza enorme dai modelli virtuosi europei

Presentato a metà febbraio il Rapporto Cave di Legambiente descrive, un settore delicato: un grande giro d'affari con un altrettanto grande impatto ambientale.

■ Sono toccati quasi tutti i territori: un comune su 4 in Italia ha almeno una cava. Ce ne sono 4.800 attive e 13.414 tra dismesse o abbandonate. Tra queste ultime il record è in Lombardia (quasi 3.000). Il rapporto evidenzia come in questo settore ci sia una notevole arretratezza normativa nel nostro paese: vige ancora un regio decreto che risale ad un'epoca di costruzione che ormai non c'è più.

■ I guadagni privati sono alti mentre i benefici per la comunità sono scarsi ed aggravati dalle problematiche derivate da questo impattante settore come il fatto delle cave che degenerano in discariche. Altro aspetto delicato è quello delle grandi opere. Per realizzarle si estrae e si utilizza materiale vergine invece di applicare il recupero come invece prevedono i Criteri Ambientali Minimi che dovrebbero essere inseriti in tutti i capitolati. Lo spettro dell'illegalità, molto attiva in questo settore, sfiducia e non aiuta.

■ Cosa servirebbe invece per uno sviluppo adeguato del settore? Chiari divieti sulle aree in cui non si può, in nessun caso aprire cave come nelle aree protette, Valutazione di Impatto Ambientale su tutte le estrazioni e controlli.

Controlli sulle attività di cava ma soprattutto un recupero delle aree obbligatorie e progressive e un adeguamento dei canoni, sul modello ad esempio del Regno Unito dove si cede il 20% del prezzo di vendita. Non si tratta di opprimere il settore ma al contrario di spingerlo verso la direzione dell'economia circolare e di un nuovo tipo di sviluppo. Danimarca e Germania utilizzano al 90% materiale inerte di recupero.

Anche altri paesi superano il 60%, la Spagna si ferma al 38%. Su un altro pianeta l'Italia, ferma al di sotto del 10%

■ In Italia è possibile disincentivare efficacemente l'attività di cava, con un'adeguata normativa e maggiori canoni. La crisi del settore, che considerati i guadagni tanto crisi non sembra, sarà superata con più attività e nuovi posti di lavoro impiegati nel settore del recupero.

www.salviamolpaesaggio.it

Musicisti per l'ambiente

7 Maggio 17,30 - 24,00

Centro polifunzionale in via Piave 12 - Mesero
Concerto a sostegno delle azioni dei comitati e delle associazioni contro il progetto della discarica di Casorezzo.

Saranno con noi

- i Borboleta con il ritmo e le alchimie di Santana
- gli IF con le atmosfere oniriche dei Pink Floyd con
- i Blue Lads con il buon blues del delta del Mississippi e Chicago
- Teo Riccardi con intermezzi teatrali

Alle 19,30 cena su prenotazione:

Menù:

Parmigiana di melanzane, filetto di branzino all'acqua pazza con caponata, caffè

18,00 euro bevande escluse.

Contatti per le prenotazioni: Luigi 3494005281 - Giuliana 3384409180.



Firma anche tu la petizione europea

Poco meno di 20.000 cave, tra attive e dismesse, sono la fotografia di un Paese che attribuisce troppo poco valore al territorio, e che spreca così una risorsa che non tornerà mai, quella del suo paesaggio e dei suoi suoli. Consumiamo oltre un metro cubo all'anno a testa di materiali estratti da suolo e sottosuolo, e ne restituiamo

altrettanti in forma di rifiuti da demolizione, occupando altro territorio con discariche di inerti e macerie, perchè non abbiamo ancora imparato a riutilizzare materiali che all'estero vengono reimpiegati a percentuali superiori all'80% (da noi solo al 9%). Certo la crisi si sente, e solo a causa della crisi il consumo procapite di cemento è crollato

dai 565 kg del 2010 ai 354 kg del 2014: così non siamo più in assoluto i primi consumatori di cemento in Europa.

Ma avremmo preferito vedere un simile risultato a seguito di politiche virtuose di riduzione della cementificazione del territorio, oltre che di valorizzazione dei materiali, anziché come risultato di una crisi che sembra

interminabile ma che, quando e se finirà, vedrà ripartire in grande stile la sottrazione di risorse ambientali e beni comuni, se non avremo fatto nulla per prevenirla nel frattempo. Attiviamoci per fermare la perdita di aree agricole e naturali. Firma anche tu la petizione europea People4soil al sito <https://salvailsoilo.it/>

Due incontri sulle migrazioni

“Sconfinati”, “Nessuno escluso”

Si sono tenuti a Cuggiono e Castano Primo. “Sconfinati” per riflettere insieme su cosa significa fuggire da guerre, povertà e cambiamenti climatici. Testimonianza di Alessandro Comino e Sergio Malacrida di Caritas Ambrosiana, toccante e drammatico reportage di viaggio sulla rotta balcanica. “Nessuno escluso” con Andrea Belardinelli responsabile del “programma Italia” di Emergency perché il diritto alla salute deve essere garantito a tutti. Nessuno escluso.

Nel 2015, secondo i dati dell'UNHCR, 65 milioni di persone sono emigrate nel mondo. Un imponente e complesso flusso migratorio fosse determinato soprattutto dalla presenza di conflitti armati e dai cambiamenti climatici. Di questo flusso solo una piccolissima parte si è diretta verso l'Europa.

La rotta di passaggio balcanica era già usata nel 2009, in ma-

niera inferiore però rispetto a quella libica.

Data l'impossibilità di spostarsi legalmente per via di passaporti “fragili”, nel 2015 856.723 persone, in prevalenza afgani, siriani e pachistani, dalla Turchia sono approdati in Grecia per raggiungere in seguito l'hotspot di Idomeni, primo passo per raggiungere l'Europa settentrionale.

Dopo l'accordo tra Turchia e Unione Europea del 16 marzo 2016 il passaggio di persone si è drasticamente ridotto. L'ac-

cordo infatti prevede che coloro giunti in Grecia in modo illegale (fatto inevitabile, data la totale assenza di corridoi umanitari) debbano tornare nuovamente in Turchia, paese che ha tratto finanziamenti dall'intesa con l'UE e che ha avuto la possibilità di ricollocare 72000 cittadini siriani in Europa.

Il tardivo intervento istituzionale e l'ignavia nel governare il fenomeno hanno fatto proliferare i guadagni illeciti dei trafficanti di esseri umani e, nel frattempo, circa 400.000 bambini profughi

in Turchia non ricevono alcuna formazione scolastica ma lavorano, senza alcuna tutela, nelle fabbriche tessili.

Questo tipo di sfruttamento non è confinato al di fuori dell'Unione Europea: come rilevato anche da Emergency Italia, numerosi braccianti stagionali, impiegati nel settore agricolo in alcune aziende del sud Italia, vivono in condizioni igienico- abitative disastrose.

Se le prime attività di Emergency Italia si concentravano prevalentemente nel collaborare, in concerto sia con le Prefetture sia con le locali aziende sanitarie tramite protocolli d'intesa, per ottimizzare i centri di prima accoglienza, nei poliambulatori di Palermo e di Marghera (Venezia) è in costante aumento il numero di italiani visitati e curati dal personale sanitario perché privi dei mezzi economici necessari per avere accesso alle cure mediche.

Grazie all'impegno e allo spirito di servizio di molti medici e volontari, uno dei diritti fondamentali dell'uomo, quello alla salute, non è ancora scomparso.

Anna Chiara Blandino



Un'esperienza forte...

“Una esperienza emotivamente forte, che ci ha segnato nel profondo, abbiamo visto tantissime famiglie, tantissimi bambini, le condizioni climatiche erano estreme, con un freddo che ti logorava. Pensare che queste persone facevano questo percorso che durava settimane in quelle condizioni ci faceva sentire parte di una Europa che non era in grado di dare una risposta a un dramma umanitario così pesante. Dal punto di vista umano abbiamo provato un senso di impotenza, eravamo spettatori di un evento storico drammatico”

Sergio Malacrida

“Ci siamo detti e noi cosa possiamo fare? “Potevamo raccontare queste cose in modo che la gente potesse capire, potesse vedere i migranti in maniera un po' diversa. Sappiamo che è un processo lungo e complesso, eppure è importante che queste persone non vengano viste come gli invasori, gli usurpatori, ma esseri umani come noi. Del resto anche noi Italiani abbiamo sempre cercato di migliorare la nostra posizione migrando, non solo dal sud al nord Italia, ma dall'Italia in tutto il mondo. E se oggi siamo in tutto il mondo perché proprio loro che fuggono da guerre, povertà, cambiamenti climatici, non possono farlo?”

Alessandro Comino

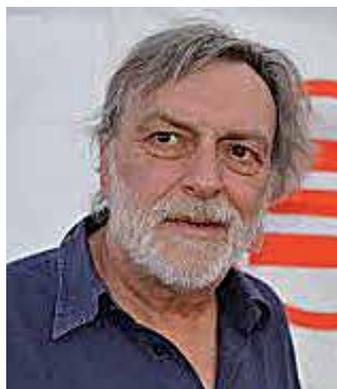


Gino Strada: “Negare asilo ai rifugiati è la fine dell’Europa”

Quali sono le attività di Emergency oggi nel mondo?

Dalla sua fondazione, nel 1994, Emergency ha curato gratuitamente 8 milioni di persone. Le nostre attività sono soprattutto chirurgia di guerra, pediatria e maternità: in Afghanistan, per fare un esempio, abbiamo tre ospedali chirurgici, un centro maternità – che abbiamo dovuto raddoppiare perché non ci stavamo più dentro – e una quindicina di cliniche. In Sudan, abbiamo un centro di cardiocirurgia, un ospedale pediatrico per il trattamento del colera e una clinica pediatrica in un grosso campo di rifugiati che raccoglie dalle 600 alle 800 mila persone. E siamo anche in Sierra Leone e nella Repubblica Centrafricana. Avete attività anche in Italia. A Milano si vedono i camion rossi di Emergency per l’assistenza agli stranieri. Siamo a Milano, a Marghera, a Palermo e in diversi posti della Sicilia. A Polistena, in Calabria, abbiamo un ambulatorio fisso.

■ Poi ci sono gli ambulatori mobili che seguono i migranti che si spostano per i raccolti. Ce n’è uno a Ponticelli, Napoli, e uno sportello di assistenza a Sassari. Faccio fatica a star dietro a tutte le cose che apriamo. In Italia non assistete più solo gli stranieri. Quando abbiamo cominciato, nel 2006, pen-



savamo di occuparci solo di migranti. Ora invece ci occupiamo anche di italiani poveri che non riescono più a curarsi come si deve perché la sanità, che dovrebbe essere gratuita, non lo è più.

■ Il sistema sanitario sta diventando privato. Il paziente deve pagare. Magari non molto, ma quel non molto per tanti

è troppo.

In Europa e nel mondo intanto si innalzano muri.

Negare asilo ai rifugiati è vergognoso. Ma è anche la fine dell’Europa, che non era nata sull’idea dell’esclusione, della fortezza assediata. Ci riempiamo la bocca di parole come “globalizzazione”, diciamo che il mondo non ha più confini, quando in realtà i confini non ci sono solo per le merci. Soltanto gli imbecilli possono pensare di fermare migrazioni che nella storia non è mai stato possibile fermare. Ogni sera, una persona su nove va a dormire affamata. Come possiamo essere sorpresi che milioni di esseri umani lascino la loro casa e si mettano in viaggio per sfuggire alla povertà e alla guerra?

Dall’intervista di Gianni Barbacetto a Gino Strada su il Fatto Quotidiano



Nessun Paese è un’isola

Un percorso a più mani per cercare di far conoscere i fenomeni migratori che interessano questo nostro tempo, perché è necessario comprendere le loro proporzioni e le motivazioni che ne sono alla base per tentare di ridurre le tensioni che possono derivarne.

Questo libro aiuta a smantellare alcuni luoghi comuni, come i famigerati trentacinque euro al giorno regalati agli immigrati e

sottratti agli italiani, che in realtà sono destinati agli italiani che se ne occupano; oppure attribuire all’immigrazione la corruzione e il malaffare che si sviluppano attorno alla gestione delle risorse.

L’intento di queste pagine è quello di mettere in luce anche i vari episodi positivi e i casi di buona integrazione sorti attraverso lo sviluppo di un vero e proprio modello italia-

no, fondato sull’accoglienza diffusa, l’integrazione e la convivenza. Perché una soluzione esiste: sostituire alla naturale diffidenza una razionale consapevolezza.

Nessun paese è un’isola
Migrazioni, accoglienza e il futuro dell’Italia
Stefano Catone
Imprimatur - 2016
224 pag - euro 16

Salvarsi insieme



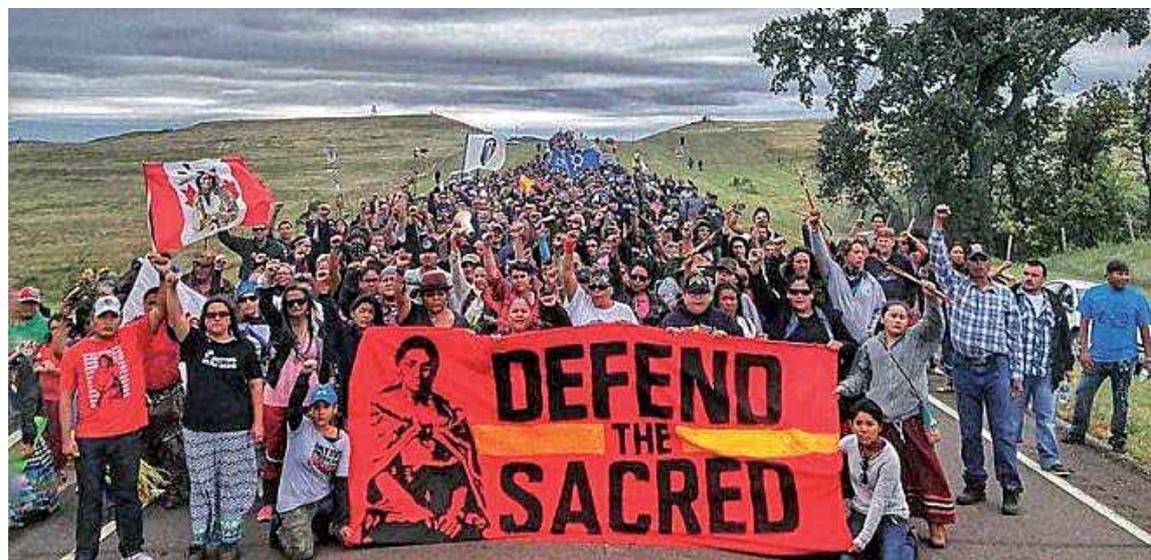
Rinchiudendosi su se stessi non si sfugge alla legge ferrea della competitività, che continua a dominare anche nelle enclaves nazionali, etniche e comunitarie in cui si cerca riparo. Qui la competitività produce soprattutto diffidenza: fa del nostro compagno di lavoro un concorrente, del nostro vicino di casa un possibile aggressore, di una donna libera un’aspirante al tradimento, del nostro ex-uomo un potenziale femminicida, dei nostri figli degli usurpatori... E’ quello stesso meschino sentire autocentrato che ci spinge a disinteressarci sia delle guerre che crescono ai confini dell’Europa, e di cui i nostri governi portano pesanti responsabilità, sia dei profughi che esse generano insieme al dissesto ambientale che spesso le precede e sempre le segue. Dobbiamo far nascere in noi la capacità di confrontarci “imparando a imparare” ciascuno da tutti gli altri, come tante esperienze di incontro tra i bambini nelle scuole ci fanno vedere. Le risorse umane per promuovere la solidarietà non mancano: bisogna valorizzarle meglio. Quelle finanziarie neanche; ma sono state sequestrate dalle politiche di austerità. Se gli 80 miliardi che la BCE regala ogni mese alle banche in cambio di carta straccia venissero destinati a progetti di conversione ecologica ci sarebbero occupazione, reddito e futuro per tutti: cittadine e cittadini europei, profughi e migranti.

Guido Viale

Lettera da New York

Una corrispondenza che a qualcuno potrebbe sembrare inusuale. Non però a chi, pur avendo le sue radici in un luogo, pensa che siamo tutti parte di un'unica vicenda nella quale le molte sfaccettature hanno più connessioni di quanto chiusure e sguardi angusti vorrebbero far credere. Pubblichiamo quindi con piacere questa lettera. Di cosa parla? Del fatto che, in dicembre, dopo mesi di proteste da parte dei Lakota Sioux, il Genio Militare Usa aveva bloccato il progetto dell'oleodotto Dakota Access che minacciava le terre e le risorse idriche dei nativi. Si temeva che la vittoria non sarebbe stata permanente e, purtroppo, a gennaio è puntualmente arrivato l'ordine esecutivo del presidente Trump, che ha riaperto il caso e con esso anche la resistenza. Sounds familiar?

■ Quel giorno ci eravamo dati appuntamento sotto l'arco di trionfo sistemato fra i giardini di una piazza di Manhattan, per una manifestazione di solidarietà con i Water Protectors, i protettori dell'acqua, i sioux che avevano occupato alcuni terreni a sud della riserva, per impedire il passaggio sulle loro terre del Dakota Access Pipe Line, un oleodotto che minaccia d'inquinare il fiume Missouri, unica risorsa idrica dell'area, e il cui tracciato prevede il passaggio attraverso luoghi considerati



sacri dai nativi. Sono sempre stato dalla parte degli indiani, forse è nel mio dna, forse è per l'educazione ricevuta, gli incontri fortunati, le letture giuste. A quindici anni avevo letto Seppellite il mio cuore a Wounded Knee, il classico di Dee Brown, uno sconosciuto bibliotecario divenuto famoso, con grande onta degli accademici, per aver raccontato la vera storia della conquista del West, l'epopea che ha visto gli Stati Uniti annettere vastissimi territori in meno di trent'anni. Una storia vista però dalla parte degli indiani delle grandi praterie, con lo sguardo di chi a ovest ci viveva e guardava con rabbia e disperazione orde di barbari calare da est, avidi di terra, oro

e minerali. A vent'anni avevo visto Soldato Blu. A ventidue avevo ascoltato Fabrizio De André raccontare, con un brivido di delicata poesia e quella sua voce evocativa da sciamano, il massacro degli cheyenne di Black Kettle sul Sand Creek. [...] Da ragazzo la storia dei sioux mi aveva affascinato: nel XIX secolo avevano condotto una resistenza coraggiosa unendo altre tribù nell'impegno comune di fermare l'invasore. Nuvola Rossa aveva ricacciato l'esercito costringendolo a una pace umiliante. Toro Seduto aveva battuto sul terreno le più numerose e meglio armate giacche blu, preferendo alla fine l'esilio alla riserva. Cavallo Pazzo aveva guidato i suoi a

memorabili vittorie e rifiutato ogni compromesso. Quei guerrieri non furono sconfitti sul campo ma fermati dal dolore di vedere il proprio popolo morire di stenti e assassinati poi a tradimento, come accadde a Toro Seduto e a Cavallo Pazzo. Mi colpisce che oggi siano ancora una volta loro, i sioux, a guidare la rivolta.

■ Il movimento di Standing Rock, è nato dentro la riserva, con il sostegno e l'incoraggiamento degli anziani che hanno fornito un'autorevole leadership, garantendo organizzazione, disciplina, rispetto delle decisioni. Questa volta le armi hanno tuonato da una parte sola: i nativi hanno scelto la strada della nonviolenza e gli anziani hanno



percorso incessantemente gli accampamenti per esortare i giovani a non rispondere mai con la violenza, neanche alle provocazioni più gravi. Sono caratteristiche nuove, che hanno consentito alla protesta di crescere e guadagnarsi il rispetto e l'ammirazione di tanti americani. Infatti quella di Washington Square non è stata che la prima di tante altre manifestazioni. La solidarietà è cresciuta di pari passo con la repressione e i fatti di Standing Rock hanno avuto un'eco inaspettata, risvegliato le coscienze, spinto alla partecipazione.

■ L'occupazione nata in estate con poche decine di sioux, in autunno era divenuta un grande accampamento di oltre quindicimila persone: nativi di molte diverse tribù ma anche tanti visi pallidi, arrivati da ogni angolo del paese, uniti sotto la guida dei pronipoti di Toro Seduto e Cavallo Pazzo. La pianura si è riempita di teepee, risate, giochi e calore, facendo montare la rabbia degli speculatori, spaventati dalla prospettiva di perdere lucrosi guadagni.

Il consorzio che ha l'appalto per la costruzione del DAPL non ha esitato a mettere in campo agenti federali e forze di sicurezza private per forzare lo sgombero e riprendere i lavori. Pallottole di gomma, cani d'assalto e granate stordenti hanno fatto parte del triste armamentario della repressione e i manifestanti sono stati colpiti brutalmente dai getti freddi degli

idranti quando ormai l'inverno aveva portato il gelo e imbiancato la pianura coi primi fiocchi di neve. Gli ambulatori da campo si sono riempiti di feriti e di gente a rischio congelamento. Ma l'accampamento ha resistito.

■ Un filmato dei feroci attacchi contro i pacifici dimostranti è stato diffuso da Democracy Now, suscitando un'ondata di indignazione: a molti quelle immagini hanno ricordato la brutale repressione della polizia dell'Alabama contro i cortei antisegregazionisti degli anni sessanta e il movimento di solidarietà ha risposto con una escalation di azioni nonviolente: manifestazioni estemporanee, flash mob nelle sedi del consorzio di costruzione del DAPL, boicottaggio delle banche che finanziano il progetto, siti istituzionali sommersi da messaggi, autoaccuse di migliaia sui social network per confondere gli investigatori a caccia di resistenti sul web.

Sul mio cellulare le convocazioni last minute di manifestazioni anti DAPL a New York sono andate moltiplicandosi con appuntamenti veloci e improvvisi cambiamenti di programma, sempre con la stessa sottolineatura: "se non siete pronti a manifestare in maniera nonviolenta, non venite". Dietro questo movimento spontaneo nessuna etichetta politica, nessuna apparente leadership: i capi ideali di questa piccola rivolta erano ancora accampati sul ghiaccio, a 1700 miglia di distanza.

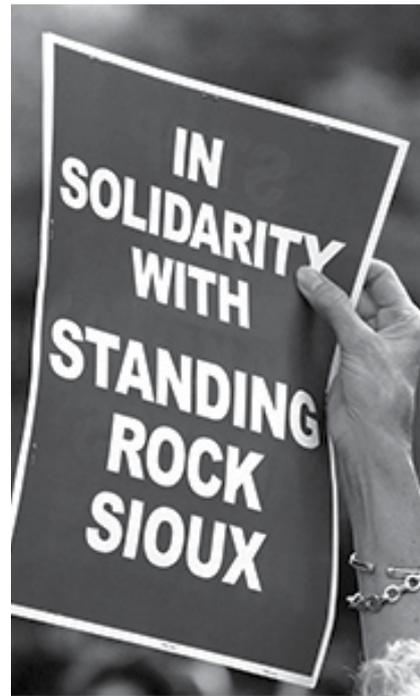
Erano i coraggiosi sioux di Standing Rock, gli abitanti della contea più povera degli Stati Uniti. All'inizio di dicembre, quando le forze della repressione si stavano preparando a sferrare l'attacco finale per sgomberare l'occupazione, è accaduto un piccolo miracolo che mi ha lasciato di stucco: in risposta a un appello cinquemila ex militari si sono messi in viaggio, hanno raggiunto Standing Rock, si sono schierati a fare scudo, hanno rafforzato i punti deboli dell'accampamento. I veterani erano lì per difendere il diritto dei sioux a proteggere la loro terra. Le ragioni di questa mobilitazione le ha spiegate in un post l'ex marine Halim Nurdur: "Siamo qui per difendere la libertà di espressione, il diritto a manifestare pacificamente. Qui abbiamo gente attaccata brutalmente a cui viene chiesto di tacere. Quando sono entrato nell'esercito ho giurato di difendere l'America da ogni minaccia, esterna ed interna. Usare idranti in pieno inverno, lanciare granate stordenti e lacrimogeni su pacifici manifestanti: a me pare che tutto questo rappresenti una minaccia".

■ La partecipazione degli ex militari è stata decisiva. Lo sgombero non c'è stato, perché i veterani godono di grande rispetto e colpirli avrebbe provocato uno scandalo nazionale. Due giorni dopo il loro arrivo il genio militare ha revocato i permessi di attraversamento nel territorio della riserva e il consorzio ha dovuto annunciare, suo malgrado, la modifica del tracciato.

I veterani sono ritornati alle loro case e i camion antisommossa sono rientrati nelle caserme, ma un presidio di water protectors è rimasto a vigilare, perché i sioux non si fidavano: in passato i visi pallidi hanno fatto molte promesse e firmato tanti trattati, ma li hanno sempre traditi.

Il tradimento è arrivato, infatti, puntuale, con l'ascesa al potere di Donald Trump.

Uno dei suoi primi atti da presidente è stato l'ordine esecutivo per far ripartire i lavori del DAPL, con l'imposizione al genio militare di rilasciare le autorizzazioni. La polizia del



Sud Dakota è stata dotata di maggiori poteri e le pene per i resistenti sono state inasprite. Alla fine di febbraio i sioux hanno ceduto, per evitare lo scontro. Lo hanno fatto soprattutto per proteggere i simpatizzanti, quei sostenitori giunti da fuori che per molte settimane hanno condiviso con loro la vita nelle difficili condizioni dell'accampamento. Non hanno voluto che subissero la violenza della polizia e dure sentenze negli inevitabili processi. Dopo otto mesi di resistenza è finita l'occupazione, ma la lotta continua con altri mezzi.

■ Questa storia ha scosso un certo mio pessimismo, risvegliando la speranza: anche nel paese più forte, anche quando la repressione è immensa, un piccolo popolo che combatte per la dignità e la libertà può cambiare le cose. "Freedom is a constant struggle", ha detto recentemente Angela Davis, che invita a non credere in singole figure eroiche ma nella forza dell'impegno collettivo. E la campagna contro il DAPL si è caratterizzata anche per il suo carattere comunitario: nessuna personalità è emersa, nessun portavoce, i sioux di Standing Rock sono una collettività in lotta e hanno dimostrato che nulla è immobile e cambiare direzione è possibile.

Santo Barezini



Giovedì 27 aprile ore 21

Le Radici e le Ali - Cuggiono
GUERNICA e la guerra civile spagnola.

Ottanta anni fa. Fu il primo bombardamento a tappeto su una città.

Con aerei tedeschi appoggiati dall'aviazione italiana

Ce ne parla: Giancarlo Restelli docente di storia all'ITIS Bernocchi di Legnano



Domenica 7 maggio ore 17,30

Centro Polifunzionale
via Piave 12 Mesero

MUSICISTI PER L'AMBIENTE

Concerto a sostegno delle azioni dei comitati e delle associazioni contro il progetto della discarica di Casorezzo.



Sabato 13 maggio ore 15

Le radici e le Ali - Cuggiono
TEMPO LIBERATO?

Marco Donadoni ci invita a un brain storming sul tema dell'automazione, della sempre minore occupazione e sulla riconquista del tempo.
Info e iscrizioni: 335455676



Giovedì 18 maggio ore 21

Le Radici e le Ali - Cuggiono
NESSUN PAESE È UN'ISOLA

Migrazioni, accoglienza e il futuro dell'Italia

Incontro con l'autore Stefano Catone



Giovedì 25 maggio ore 21

Le Radici e le Ali - Cuggiono
GOOD VIBRATIONS -

La storia dei Beach Boys

Aldo Pedron, autore di questo libro, racconterà come è nata questa prima ricerca italiana sulla vicenda di questo incredibile gruppo californiano



Domenica 28 maggio BICI PACE

Dalle città dell'alto milanese, del magentino e dell'abbiatese la grande bicicletta per un futuro sostenibile e per la pace. Troviamoci alle 11,45 in piazza dello sport a Cuggiono per unirvi al fiume dei ciclisti che poi raggiungerà la colonia elioterapica di Turbigo.



Venerdì 23, sabato 24, domenica 25

Villa Annoni - Cuggiono

26ª Festa del SOLSTIZIO D'ESTATE

Tre giorni di musica, incontri, cultura, arte, animazioni, teatro, medicina alternativa, microeditoria, sport, buon cibo, nello stupendo scenario di una villa neoclassica e del suo parco. Info 3483515371



Domenica 2 luglio ore 14

Cuggiono

ARRIVANO GLI AMERICANI

Sessanta amici della nostra città gemella di Herrin (Illinois), una delle mete dei nostri emigranti di fine ottocento saranno con noi a riscoprire le loro radici



Sabato 8 luglio

nelle vie e nelle piazze del centro di Cuggiono

LA NOTTE DEI LUMI

Faremo tardi con musica, cibo, animazioni, in questa iniziativa corale dove ognuno potrà contribuire senza domandarsi... "a che punto è la notte"?



Come puoi sostenere le nostre attività

abbonandoti alla "Città possibile"

Abbonamento annuale 10 euro
Manda una mail a info@ecoistitutoticino.org
attraverso una **donazione libera**
Coordinate IBAN:
IT 940558433061
000000062288

Banca Popolare di Milano
Agenzia 01299 Cuggiono
Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS" sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito www.ecoistitutoticino.org) puoi inoltrare domanda di iscrizione

donando il 5 per 1000
Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

93015760155



www.ecoistitutoticino.org
info@ecoistitutoticino.org